

Anno IV n. 1 - dicembre 2010

# unplinapoli.it

Rivista di Cultura, Turismo e Spettacolo



**Somma Vesuviana**

Le meraviglie di S. Maria del Pozzo

**Giugliano**

Premio allo studio e alla cultura

**Torre Annunziata**

Oplonti, l'archeologia negata

**Ercolano**

La Pro Loco Nel Parco archeologico

**Palma Campania**

Carnevale palmese, 150 anni di storia



in collaborazione con



con il patrocinio di



Regione Campania



Provincia di Napoli



ordine dei giornalisti



Associazione Internazionale  
Amici della canzone  
napoletana



PREMIO  
*Villaricca*  
  
*Sergio Bruni*  
*La canzone Napoletana nelle scuole*

[www.premiovillariccasergiobruni.it](http://www.premiovillariccasergiobruni.it) - [info@premiiovillariccasergiobruni.it](mailto:info@premiiovillariccasergiobruni.it)  
 Pro Loco Villaricca  
 Via E. Fermi, 250 - Tel. 081.506.22.72  
[www.proloco-villaricca.it](http://www.proloco-villaricca.it) - [proloco-villaricca@hotmail.it](mailto:proloco-villaricca@hotmail.it)



**UNPLINAPOLI.IT**

Periodico di informazione, Turismo,  
Cultura, Spettacolo, Tempo libero e Sport

**Anno IV - Numero 1  
dicembre 2010**

**Direttore Editoriale**  
Ciro Mainini

**Direttore Responsabile**  
Armando De Rosa

**Condirettore Responsabile**  
Fabrizio Borgogna

**Vicedirettore**  
Luigi De Martino

**Art Director**  
Tommaso Di Nardo

**Coordinatrice di Redazione**  
Angela Fabozzi

**Redazione**

Massimo Montisano, Tobia Iodice, Ciro  
Maresca, Domenico Savino, Federico  
Lomasti, Gianluca Petteruti, Giuseppe  
Santangelo, Tommaso De Rosa,  
Brunella Marziani, Teresa De Rosa

**Foto**

Pino Attanasio

**Collaborano**

I presidenti delle Pro Loco della  
provincia di Napoli

**Segreteria:**

Alessandra Fiengo, Anna Maria  
Porcelli, Rossella Capone, Antonio  
Rossi, Antonella Di Falco, Alessandro  
Attanasio, Mariacristina De Rosa,  
Anna Riemma

**Redazione**

Via Vittorio Emanuele, 173 - Procida  
80079 (Na)  
Tel/Fax 081/ 506.22.72  
e.mail: giornaleunpli@libero.it

**Editore**

Associazione Unpli Napoli

**Grafica, realizzazione  
e distribuzione**  
in proprio

**Stampa**

Aura Graph Srl via Selva Piccola, 25  
- Giugliano - Na

**Autorizzazione del Tribunale di Napoli**  
N° 56 del 12-6-2007

# Sommario

## EDITORIALE

3 Armando De Rosa

## DALL'UNPLI

40 Premio "Paese mio" 2011

## RUBRICHE

4 Gargano: "In principio fu solo la  
canzone, poi diventò economia  
diffusa"

5 De Mita: "Valorizzare tradizione e  
modernità"

8 Presepi napoletani a New York: la  
Bottega di Accurso

18 Dialetto napoletano. Simbolo  
linguistico dell'identità di un popolo

19 Prove di dialogo federalista alla Pro  
Loco di Giugliano

## SERVIZI

6 **Napoli:** L'arte del presepe a Napoli

10 **Somma Vesuviana:** Le meraviglie  
di S. Maria del Pozzo

14 **Giugliano:** Giugliano premia lo  
studio e la cultura

16 **Pompei:** Torna a splendere la  
Domus di Giulio Polibio

23 **Monte di Procida:** Monte di Procida  
punta al teatro amatoriale

24 **Giugliano:** Beni culturali e  
promozione turistica,  
la gestione alle Pro Loco

27 **Ercolano:** La Pro Loco nel parco  
archeologico

28 **Agerola:** Agerola si apre  
all'economia solidale

32 **Torre Annunziata:** Oplonti,  
l'archeologia negata

33 **S. Giorgio a Cremano:** Sulle orme  
di Luca Giordano

34 **Palma Campania:** Carnevale pal-  
mese, 150 anni di storia

37 **Castello di Cisterna:** Premio lette-  
rario "Castrum Cistarnae"

6



10



14



16



28



34



**in copertina**

*Affresco rinvenuto nella Chiesa di S. Maria del Pozzo a  
Somma Vesuviana raffigurante una Madonna con Bambino  
(XV sec.)*



# EDIZIONI CENTO AUTORI

*il piacere di leggere*

La casa editrice "**Cento Autori**" nasce con l'intento preciso di promuovere la cultura e il territorio, incentivando la lettura nelle giovani generazioni, pubblicando e distribuendo a livello nazionale scrittori di talento e accogliendo iniziative editoriali volte a dare prestigio alle realtà locali.

Per informazioni contattare:

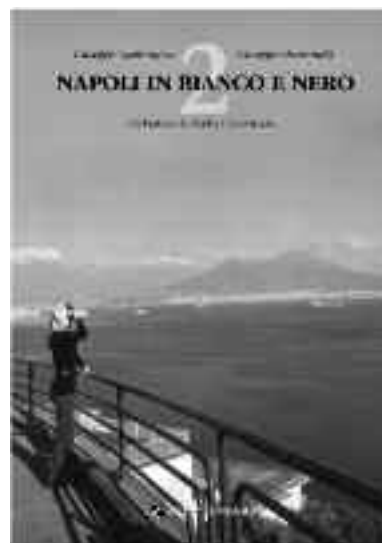
## **Edizioni CentoAutori**

Via Antonio Genovesi, 5  
80010 - Villaricca (Napoli)  
tel. +39 081 506.66.84  
mail: [centoautori@centoautori.it](mailto:centoautori@centoautori.it)  
bookstore: [www.centoautori.it](http://www.centoautori.it)

La Cento Autori è  
partner del concorso letterario  
"Il Racconto nel Casertano"



La premiazione si svolgerà  
a Villaricca il 19/05/2010  
[www.assoi.it](http://www.assoi.it)



2011



**NAPOLI**  
IN BIANCO E NERO

Armando De Rosa



## Quanta strada hanno fatto le Pro Loco

Questa rivista nata alcuni anni fa, vuole dare il giusto riconoscimento alle Pro Loco, quei sodalizi che oltre ad essere sentinelle del territorio, sono diventati anche attori e promotori dello sviluppo locale, promuovendo prodotti tipici ed i luoghi ricchi di storia e bellezze naturali. Le Pro Loco si sono offerte e rese disponibili a custodire e valorizzare i tesori di cui la nostra regione è piena e Napoli e la sua provincia in modo particolare. Anche in questo numero i servizi che ospitiamo sono la palese dimostrazione di questo impegno giornaliero; non solo sagre ma vere e proprie manifestazioni di interesse e progettualità per contribuire alla rinascita di una terra che con i suoi tremila anni di storia ha costruito una identità unica che la caratterizza rispetto ad altre.

E' utile, in questa occasione, fare un breve excursus della nascita dei sodalizi che oggi, ognuno di noi, si fregia di rappresentare. La prima Pro Loco nacque in Italia circa 150 anni fa, ma è nell'ultimo quarto di secolo che queste realtà si sono affermate e sono diventate dei veri e propri attori per lo sviluppo dei territori. A Villaricca, che ho l'onore di rappresentare, l'associazione Pro Loco nasce nel 1985 "e fu subito festa". Così titolava "Il Mattino" di Napoli che ufficializzò la notizia. Poi fu un per-

corso di magnifiche iniziative che tendevano a fare comunità: il primo Carnevale con carri allegorici costruiti dagli alunni delle otto scuole private del paese e due gruppi folk, con le maggiorette e gli sbandieratori di Cava dei Tirreni che arricchirono la sfilata. Nello stesso anno l'organizzazione della festa patronale fu affidata alla Pro Loco e oltre alla ballata del Giglio ed il concertino di piazza furono organizzati sette giorni di iniziative e giuochi anche semplici e popolari come: la corsa nei sacchi, la corsa degli asini, la scalata al palo di sapone. A memoria del passato furono costruite diverse gigantografie che raffiguravano gli antichi mestieri. Per il Santo Natale fu bandito un concorso fotografico, per premiare il presepe più significativo. I componenti della giuria visitarono e fotografarono tutti i luoghi dove era stato allestito il presepe: parrocchie, scuole, istituzioni pubbliche e private e le case del paese; partecipò tutto il paese. L'impegno fu corale ed il 6 Gennaio, festa dell'Epifania, ci fu la premiazione del Presepe più significativo e non più bello, si capisce perchè. La serata prevedeva una tombolata e lo spoglio dell'albero con ricchi premi per tutti, offerti dai commercianti del paese. Fu il terzo successo della nascente Pro Loco a cui presero parte tutti, comprese le autorità religiose e civili.

Creare momenti di insieme questo era l'obiettivo, per aiutare il paese

a diventare comunità e creare nei nuovi concittadini il senso di appartenenza. Ma i fondatori della Pro Loco, tra cui il sottoscritto, avevano anche un altro obiettivo: stimolare cittadini e istituzioni ad adoperarsi perché quelle iniziative potessero diventare eventi e creare economia. Dall'incontro con gli avvocati Michele Schiappa e Ciro Maresca rispettivamente presidente della Pro Loco di Mondragone e della Pro Loco di Torre Annunziata, insieme ad altri amici Presidenti di altre Pro Loco nacque l'Unpli della Campania e delle cinque provincie. Oggi le Pro Loco in Campania sono circa 400 e nella provincia di Napoli quasi 100. Sono tutte impegnate per le comunità a cui appartengono nel dar vita a iniziative diventate veri e propri eventi.

E questa rivista vuole dare alle Pro Loco, agli uomini ed alle donne che sono sempre in prima linea nell'impegno di tenere viva l'identità locale, il giusto merito anche mediante il confronto con interlocutori istituzionali di riferimento. Il cammino non è semplice, ma noi ad ogni numero ci proviamo con l'augurio che la rivista possa essere sempre ricca di spunti e conoscenze che, ampliando le frontiere del locale, consegnano i nostri magnifici territori all'attenzione ed alla cura dei cittadini e delle istituzioni.

# In principio fu solo la canzone, poi diventò economia diffusa



di Pietro Gargano

Nel 1809 Bernard Girard, uno dei tanti forestieri di Napoli, capi che tutta quella musica che girava poteva produrre quattrini. Così aprì una bottega di spartiti in via Toledo. Avvenimento marginale, all'apparenza; in realtà fondazione di un artigianato musicale di qualità e avamposto di una forma di industria. Girard assunse come direttore Guglielmo Cottrau aiutato dal figlio Guglielmo, e nel 1825 pubblicò la prima delle sei edizioni dei Passatempi musicali, una raccolta di cento e passa canzoni. Nei vicoli, piccoli tipografi fiutarono l'affare e cominciarono a stampare copielle, ruvidi fogli con i testi dei canti più popolari, vendute a un grano ciascuna. Vennero coperte tutte le potenziali fasce di mercato. Spartiti e raccolte furono destinati al consumo dei viaggiatori del grand tour e dei borghesi che cercavano l'ascesa sociale colmando di musica i salotti buoni in riunioni settimanali dette periodiche. Le copielle rifornirono di versi da cantare le avanguardie alfabetizzate del popolo minuto. Su commissione degli editori, musicisti da conservatorio cominciarono a sistemare il patrimonio dei musicisti da strada, rivestendolo di più sapienti note. Fu così che la canzone - il canto popolare, meglio - uscì dai vicoli e dai sagrati delle madonne nere per diventare materiale da pentagramma. Fu così che cominciò la penetrazione internazionale della canzone napoletana. Il racconto di quanto avvenne due secoli fa torna utile per parlare di tradizione oggi e per fissare un concetto

base: un progetto di tutela della nostra cultura, nelle forme superstiti, dev'essere per forza di cose complesso e puntare sull'armonia di più elementi. In principio, l'abbiamo detto, fu solo la canzone, ma poi diventò economia diffusa. Dal fenomeno trasse beneficio tutta la città, tutta la regione. Prendete Piedigrotta. Festa di popolo, fino a un certo punto, e però moltiplicatrice di buoni affari. Le botteghe del legno, della cartapesta, dei fiori di carta lavorarono per produrre e decorare i carri delle sfilate. Crebbero gli incassi dei produttori degli strumenti del popolo, di autori, cantanti, musicisti. E così via. Perfino sul piano della salute pubblica ci furono benefici: fino a tutti gli anni '30 del '900 i carri più belli erano firmati dai degenti del Frullone, il manicomio pubblico. Partendo dalla canzone si realizzò un circolo virtuoso. Nello specifico, per molti decenni Napoli fu la capitale della musica, sia nel campo dell'editoria - Bideri, La Canzonetta, decine di altre Case - sia nel campo della discografia, in cui continuiamo a detenere uno dei tanti primati dimenticati: la Phonotype dei fratelli Esposito è infatti una delle più antiche d'Italia. Passato inutile? Nostalgia immota? Forse no, se dalla tutela della cultura "bassa" - ma tale non è - può nascere un disegno strategico, oggi come allora, che dia ossigeno a un terra da troppo tempo senza respiro. Tra l'altro c'è da informare con urgenza l'opinione pubblica internazionale che qui non cresce solo la munnezza. Il cammino di un'idea del genere è arduo, c'è innanzitutto da far capire agli "intellettuali" che se parliamo di musica, di teatro, di letteratura e spettacolo popolari, non parliamo di roba deteriorata, di serie C. E poi c'è da calare questo disegno nel futuro, andando ben al di là del concetto di conservazione, sfruttando le nuove tecnologie. Pensate alla produzione di musica. Viviamo in un paradosso, Napoli è una delle città del mondo in cui può ascoltare di meno la canzone napoletana. E allora un calcio alle solite tiritere - "ridateci il festival", "ridateci Piedigrotta", "realizzate un museo della canzone" - e largo al nuovo. Ad esempio luoghi virtuali di musica, partendo magari dalla collocazione in luogo centrale e all'arricchimento dell'Archivio

Storico della Rai della canzone napoletana, finora confinato in via Marconi e lasciato senza appoggio adeguato. E allora una serie di piccole sale in cui portare i visitatori, attraverso pacchetti turistici adeguati, affinché possano ascoltare 'O sole mio e capolavori più recenti come Carmela di Salvatore Palomba e Sergio Bruni, le meraviglie contemporanee di Pino Daniele, Enzo Gragnaniello, Claudio Mattone, tanti altri. E allora sostegno alle associazioni serie che portano la canzone nelle scuole e continuano a studiare. Per trovare i fondi basta dire addio alle consulenze d'oro, agli sprechi, alle inutilità.

Siamo la città di Caruso, siamo la città di Sergio Bruni, eppure è difficile trovare un disco di questi campioni. L'album di Bruni che conteneva Carmela, Levate 'a maschera Pulicarella, non è stato mai più ristampato.

Troppi hanno scordato che Di Giacomo a Piedigrotta ci liberò di "Piedigrotta" e produsse versi d'arte nonostante "Piedigrotta". Che Piedigrotta - come tale - non esista più è comprensibile; lo è assai meno ridurre a cartolina stinta l'espressione di una grande cultura in divenire; lo è assai meno negare cittadinanza napoletana a ogni nota al di fuori dal perduto coro delle sirene. I Festival e Piedigrotta sono scomparsi, in conseguenza del mutamento dei gusti e del ridimensionato ruolo di Napoli, però non è detto che tutto sia morto. Siamo nel tempo di Internet ma il carnevale di Rio continua a prosperare, a Lisbona t'inondano di fado, a Madrid di flamenco. Perché solo a Napoli non si può? Cercando forme nuove, adeguate, di ciò che fummo e siamo si può vivere ancora, e meglio. Chi sa, magari così ritroveremo pure l'Opera buffa del Settecento, cui non si è riusciti a dare una sede stabile e degna: i sapienti erano troppo impegnati a negare la "trazione" o, all'opposto, a difendere a oltranza la "tradizione" ammuffita. Eppure le l'aveva insegnato Pier Paolo Pasolini: la tradizione muore solo se la si lascia ai tradizionalisti.

# De Mita: valorizzare modernità e tradizione

di Angela Fabozzi

Giuseppe De Mita, 51 anni, avvocato, Vice Presidente della Giunta regionale della Campania, assessore con delega allo Sviluppo e promozione del turismo, Strutture ricettive e infrastrutture turistiche, Beni culturali, Studio e ricerche di marketing è l'interlocutore istituzionale di questo numero del periodico UNPLINAPOLI.IT.

Il vice del presidente Caldoro, in quota Udc laureato all'Università Cattolica di Milano, nipote dell'ex presidente del Consiglio, Ciriaco con un personale curriculum politico inappuntabile, da meno di un anno tiene le redini dell'Assessorato al Turismo in una regione in cui coesistono miseria e nobiltà, coraggio e paura, colto e popolare, centro e periferia. Contraddizioni che vivono, coesistono e interagiscono a Napoli e sull'intero territorio regionale, vanno legate da un filo rosso che permetta di valorizzare tradizioni e contemporaneità attraverso una programmazione coerente, integrata ed unitaria.

In una chiacchierata con l'assessore De Mita è emerso il ruolo del Turismo nello sviluppo economico e occupazionale della Campania, terra ricca di suggestioni e di tradizioni, che può mettere a sistema le proprie eccellenze e le proprie risorse culturali, storiche ed artistiche attraverso l'utilizzo di tutte le forme artistiche nel recupero delle radici, ma anche nello stridente ricorso ai linguaggi più moderni.

**Qual è l'idea di turismo nella regione Campania che ha l'Assessore al Turismo?**

La Campania rappresenta un unicum territoriale, sociale e culturale. La sua storia è caratterizzata da un singolare alternarsi di epoche e dominazioni ed è permeata da influssi culturali che, in un processo osmotico, ne hanno disegnato l'attuale profilo. Nel bene e nel male. Ecco perché abbiamo immaginato di assegnare ai "Contrasti" il ruolo di tema dominante di una programmazione di lungo periodo. Vogliamo fare promozione attraverso il racconto, attraverso la narrazione di quelle che sono le contraddizioni di un territorio e

attraverso l'utilizzo di diadi, antinomie, giochi di luci ed ombre. Ed è su questa diversificazione che vogliamo puntare immaginando politiche strategiche per il settore turistico, differenziando anche gli attrattori che non saranno più esclusivamente culturali, ma che terranno conto anche di alcune eccellenze ambientali e produttive che pure rappresentano un pezzo importante del territorio regionale. L'importante è costruire politiche che abbiano a riferi-

**"Vogliamo fare promozione attraverso il racconto, attraverso la narrazione di quelle che sono le contraddizioni di un territorio e attraverso l'utilizzo di diadi, antinomie, giochi di luci ed ombre"**

mento la domanda e non l'offerta. Finora, infatti, si è proceduto nel tentativo di costruire un'offerta quanto più ricca possibile nel tentativo di incrociare una ipotetica domanda. E' proprio partendo da questa sorta di rivoluzione copernicana che abbiamo avviato un confronto sulle politiche per il turismo in Campania.

**Parliamo di Turismo nella provincia di Napoli. Quale intende che debba essere il ruolo della Regione affinché si possa valorizzare il patrimonio che ogni territorio ha in dotazione?**

Farei un ragionamento in generale. Riconoscendo alla provincia di Napoli il pregio di contenere alcuni degli attrattori più forti sotto il profilo turistico, dobbiamo, però, tentare di diversificare la nostra azione, tentando di far emergere tutti i brand territoriali che agiscono sul territorio campano. La Regione deve svolgere un ruolo che sia di programmazione. Diamo indicazioni, cerchiamo di accompagnare e sostenere coloro che devono essere i veri attori dei processi di sviluppo. Ma non intendiamo più fare gli impresari teatrali. Così come non vogliamo che passi l'idea di un ente bancomat, che eroga contributi. Intendiamo integrare, invece, la partecipazione pubblica con l'impegno del privato. Soprattutto in riferimento a modalità di gestione di strutture che possono avere una finalità ed una ricaduta turistica.



Oggi si parla molto di fare sistema per raggiungere l'obiettivo. Sotto il profilo turistico ed in questa ottica, quale ritiene debba essere il ruolo delle Pro Loco che quotidianamente si occupano di valorizzare il territorio?

Ogni energia che si muove sul territorio e nell'interesse del territorio non può che essere vissuta in termini positivi. Fare sistema, attivare sinergie, definire ruoli e competenze, sono tutte indicazioni metodologiche importanti, la cui utilità è quasi lapalissiana. Nello specifico, il ruolo delle Pro loco è importante perché le associazioni di promozione turistica svolgono un'attività di sentinelle sul territorio. Hanno conoscenze e radicamento tali da rappresentare un presidio importante ed anche uno strumento di custodia e di tutela di tradizioni, saperi e radici che non vanno disperse.

**Si può stabilire una sinergia tra Regione e Pro Loco, che possa essere inizio di un percorso di valorizzazione di ogni piccolo attrattore turistico, che risulta "grande" per il territorio che lo promuove?**

Ho ribadito che, in un territorio come quello della Campania, è importante procedere diversificando gli attrattori ed individuando le diverse vocazioni di ciascun ambito territoriale. E' compito di un'istituzione, come è quella regionale, attivare tutte le possibili forme di confronto e di dialogo con tutte le realtà presenti sul territorio, tutte quelle realtà capaci di sprigionare energie che potranno avere ricadute utili, effetti benefici e che potranno contribuire a raccontare la Campania per quella che è, terra di contraddizioni, di contrasti, appunto.

# L'arte del presepe a Napoli



di Martina Montisano\*

Il presepe napoletano è una delle tradizioni natalizie più consolidate e seguite che si è mantenuta inalterata per secoli. Il termine presepe deriva dal latino praesepe che vuol dire mangiatoia.

Passeggiando per le vie del centro storico di Napoli e in particolare in Via San Gregorio Armeno, la celebre strada degli artigiani del presepe, famosa in tutto il mondo per le innumerevoli botteghe dedicate all'arte presepiale, si viene a contatto con una fantastica e indescrivibile atmosfera d'arte, cultura e tradizioni uniche nel suo genere.

La strada è antichissima e risale alla dominazione romana. All'epoca serviva come collegamento di due decumani, il Decumano Medio (attuale via dei Tribunali) e il Decumano Inferiore (odierna Via San Biagio dei Librai), congiunti perpendicolarmente proprio da questa strada.

Il presepe napoletano e con esso l'arte presepiale, si sviluppano a Napoli a partire dalla fine del Settecento. In questo periodo, fioriscono le collaborazioni tra artisti

eminenti per la preparazione della Sacra famiglia e dei pastori che portarono alla nascita della famosa scuola di Capodimonte dove il presepe

si aggiornò con nuovi stili, diventando arte.

Nel Settecento il presepe napoletano visse la sua stagione d'oro, uscì dalle chiese, dove era oggetto di devozione religiosa per entrare nelle dimore dell'aristocrazia. Nobili e ricchi borghesi gareggiarono per allestire impianti scenografici sempre più ricercati. Nel secolo XIX il presepe si sposta sempre più al di fuori del gruppo della sacra famiglia e più laicamente si interessa dei pastori, dei venditori ambulanti, dei re Magi, dell'anatomia degli animali e tutti i grandi scultori dell'epoca si cimentarono in quest'arte fino all'Ottocento inoltrato. Ad ogni parte del presepe, ad ogni suo personaggio, all'ordine degli animali e dei pastori corrisponde spesso un significato allegorico. Vengono, infatti, accostati continuamente elementi in contrasto tra loro: giorno/notte, bene/male, luce/tenebre, guerra/pace, etc. che simbolicamente rappresentano il movimento dei pastori, tendenti a scendere dall'alto verso la grotta, luogo di Salvezza. Un'altra visione del presepe su più piani dà l'idea comun-

que di una struttura proiettata verso l'alto, verso il cielo.

E così il presepe deve avere un primo piano pianeggiante. A questo si accede mediante le "scalinate", ripidissime discese interminabili. Qui si collocano due grotte: una per la Natività, l'altra per l'Osteria. La grotta del Mistero e l'Osteria che rappresenta il luogo dei diavoli. Due elementi contrastanti in cui il Bene esiste solo con la lotta ed il superamento del Male. Le due grotte ravvicinate simboleggiano questa lotta. Come non c'è angelo senza diavolo così nel presepe oltre agli angeli che volano sulla grotta, ci sono anche i diavoli.

L'armonia presepiale nasce dunque dall'equilibrio di situazioni, elementi e valori contrapposti.

E tra le grotte del bene e del peccato dopo le discese interminabili, indispensabile è il fiume con la sua acqua. In quest'acqua le lavandaie, le levatrici della Madonna, di cui si parla nei vangeli apocrifi lavano i loro panni. Oltre a questo il fiume serve anche per giustificare la presenza del ponte.

Il ponte mette in comunicazione le anime dei vivi con quelle dei defunti e qui transita Ciccibacco. Tra i personaggi tipici del presepe napoletano, ne ricorderemo solo alcuni: Benito: Questa figura è un riferimento a quanto affermato nelle Sacre Scritture "E gli angeli diedero l'annuncio ai pastori dormienti". Inoltre Benito, nella tradizione napoletana, è anche colui che



sogna il presepe.

Cicci Bacco: la figura rappresenta un retaggio delle antiche divinità pagane, dio del vino, che si presenta spesso davanti alla cantina con un fiasco in mano. Il pescatore: è simbolicamente il pescatore di anime. Il pesce fu il primo simbolo dei cristiani perseguitati dall'Impero Romano. I due compari: zi' Vicenzo e zi' Pascale sono la personificazione del Carnevale e della Morte. Infatti al cimitero delle Fontanelle a Napoli si mostrava un cranio indicato come "A Capa 'e zi' Pascale" al quale si attribuivano poteri profetici, tanto che le persone lo interpellavano per chiedere consigli sui numeri da giocare al lotto. I re magi: Queste figure rappresentate in groppa a tre diversi animali, il cavallo, il dromedario e l'elefante raffigurano rispettivamente l'Europa, l'Africa e l'Asia. Si tratta di sapienti con poteri regali e sacerdotali.

Il Vangelo non parla del loro numero, che la tradizione ha fissato a tre, in base ai loro doni, oro, incenso, mirra, cui è stato poi assegnato un significato simbolico.

Oggi i grandi presepi sono regolarmente allestiti in tutte le principali chiese del capoluogo campano e molti napoletani lo allestiscono ancora nelle proprie case.

Una forma di devozione che mantiene un legame tra passato e presente si tramette e si rinnova nel tempo affascinando chi conserva una spiccata attrazione per un'arte così antica. Alcuni pastori producono anche pastori che rispecchiano le personalità dei nostri tempi, quindi non c'è da meravigliarsi se si trovano personaggi conosciuti nelle vetrine della caratteristica via San Gregorio Armeno, dove sono presenti mostre permanenti e negozi artigianali, che permettono di comprare e quindi costruire il presepe personale a proprio piacimento.

Inoltre maestri artigiani

costruiscono, oltre alle classiche statuette, pastori che raffigurano personaggi moderni, come ad esempio Totò, Pulcinella o... Berlusconi, Prodi, Obama. C'è quindi grande attenzione all'attualità, semmai anche con un pizzico di ironia, nella scelta dei soggetti. Per chi segue e ama la squadra del Napoli fa capolino quest'anno la statuette del bomber uruguayano Edinson Cavani, che sul presepe si affianca ai vari Hamsik, Lavezzi e Mazzarri già in produzione da qualche anno. In questa splendida cornice di San Gregorio Armeno e via Tribunali (Decumano Medio) si manifesta per eccellenza la tradizione artigianale dei pastori napoletani, tra i quali occupano degnamente un posto particolare i Fratelli Gambardella che nelle loro tre Botteghe effettuano sia la lavorazione dei Pastori caratteristici sia il restauro di Pastori antichi in legno o terracotta. L'attività artigianale dei Fratelli Gambardella nasce a Napoli nel 1943 e viene tramandata da padre in figlio.

**\*Pro Loco di Napoli**



Gambardella Raffaele



Gambardella Salvatore



Gambardella Vincenzo



# Presepi napoletani a New York: la bottega di Accurso

Tra i presepi napoletani in mostra a New York il presepe in miniatura dell'antica Bottega di Accurso. La mostra, fortemente voluta dal cardinale Crescenzo Sepe, si tiene presso l'Istituto italiano di cultura di New York ed è intitolata "Dire Napoli".

Come il tradizionale presepe napoletano del Settecento, anche il presepe dell'Antica bottega di Mario Accurso costruisce momenti della nascita di Gesù intorno ad un folklore in giubilo tipicamente napoletano: le scene di mestieri e lavori sembrano colti da uno stupore improvviso, quasi come se la quotidianità del reale venisse interrotta, nella sua monotonia stancante e ripetitiva, ciclica ed operaia, da un evento destinato a cambiare il destino avverso degli umili e dei poveri operai napoletani: un fatto profetico che realmente ha cambiato il corso della storia di Napoli e di tutto il mondo. Stupore che incornicia scenograficamente un cambiamento, un passaggio epocale, ma senza riflettori, gigantografie scenografiche e riflettori. Assoluta novità dell'artigianato presepiale di Accurso è la tecnica

miniaturistica, che tuttora viene praticata solo da un piccolo gruppo di artigiani napoletani.

Il presepe miniaturistico nel piccolo esprime la grandezza di una serie di scenografiche rappresentazioni che si susseguono quasi intrecciando un racconto.

Si guarda, si ammira e si legge il presepe di Accurso proprio come un libro del sacro popolare e della fede partenopea, arricchita del bello di ambienti soffusi, bassi popolari, spelonche d'artigiani, in una multiforme varietà di registri rappresentativi, quasi a dipingere e scolpire la caotica varietà del reale che si raccoglie devota intorno al senso dell'esistenza: il dolce bambinello, la sacra famiglia che dà un senso di ordine al disordine che scenograficamente la circonda. L'osservazione di questa particolare arte presepiale più che spingere all'attenzione per una quasi precissima e chirurgica arte decorativa del particolare, attira ed emoziona per il messaggio esistenziale di fede che essa comunica: l'occhio è attirato quasi come una calamita su un apparente centro scenografico, ossia la sacra rappresentazione. Questa non occupa quasi mai una centralità spaziale, geometrica, ma contenutistica. La nascita di Gesù e l'armonia circolare della sacra famiglia esprime pur nel suo piccolo "cantuccio" (una miniatura del particolare nella miniatura d'insieme) un senso più profondo di una semplice grandezza spaziale: unanimemente al messaggio evangelico, Accurso intende comunicare una grandezza diversa dal senso di potere e di maestosità rappresentativa dell'uomo. Anche Gesù sceglie di nascere in un'umile mangiatoria e questo non è soltanto un dato mitizzato del folklore popolare, ma un dato di fede. Una realtà di fede. Ecco che nella rappresen-

tazione presepiale il miniaturistico acquista una propria identità comunicativa di fede: l'armonia della sacra rappresentazione è il messaggio dell'umile famiglia di Nazareth il cui divino, catapultato nella Napoli del Settecento, dà senso ed ordine alla caotica realtà dei pastori con i propri mestieri.

L'ordine mistico capovolge il senso del centro così come umanamente, spazialmente e geometricamente si concepisce: il centro per la ragione umana è il focus percettivo centrale, è il punto predominante verso cui converge l'intera percezione della rappresentazione. Anche il popolo che attendeva il messia credeva che si presentasse in vesti regali e con una potenza tale da liberare il popolo di Dio dalla schiavitù romana. Eppure il povero nazareno, figlio di un operaio falegname, ha disilluso le attese dei potenti ed innalzato gli umili, "rovesciando i potenti dai troni e rimandando i ricchi a mani vuote": proprio come canta il Magnificat di Maria, la Madonna. La logica del canto di Maria esprime la logica di Dio, sempre capovolta a quella dell'uomo. Ecco perché il centro della rappresentazione presepiale di Accurso non è quello spazialmente centrale: è lo sguardo di fede dell'osservatore a coglierne la centralità mistica spaziale dentro di sé, valorizzandone una prospettiva interiore, non esteriore.

([www.labottegadiaccurso.it](http://www.labottegadiaccurso.it))





Presepe della Bottega di Accurso

# Somma Vesuviana: Le meraviglie di S. Maria del Pozzo



Chiesa di S. Maria del Pozzo a Somma Vesuviana

di Franco Mosca\*

È uno dei pochi posti dove puoi toccare con mano la storia vesuviana degli ultimi venti secoli: tutto su e giù per le scale. Dai Romani ai Bizantini. Da gli Angioini agli Aragonesi: Re e Regine, Santi e Madonne. Eruzioni e poi alluvioni. Sacro e profano insieme e tanta religiosità popolare ma anche tanti misteri nascosti in profondità, come il grande mistero che avvolge l'origine di Somma antica.

Fino ad un decennio fa Santa Maria del Pozzo rappresentava la sintesi visibile del grande passato di Somma Vesuviana. Da quando si è avviato lo scavo della Villa Augustea, con tutto quello che qui sta venendo fuori tra affreschi, statue, pavimenti ed architettura, forse ha perso un po' la ribalta della prima donna. I due siti sorgono a circa due km di distanza. Noi crediamo invece che rappresentano l'uno il com-

pendio dell'altro. Parliamo di decine e decine di metri quadri di affreschi di grande fascino. Dal III secolo d. C. circa fino al XVIII secolo con opere di grande valore. Forse questa ragguardevole estensione creerà non pochi impegnativi problemi di sicurezza e di salvaguardia e di costi di gestione ma sicuramente rappresenta un "unicum" davvero originale di forte richiamo. E non c'è bisogno del museo: c'è già! I due siti sono essi stessi due grandi musei!

Ma torniamo al nostro grande complesso monumentale. Quello che si presenta al visitatore moderno è l'edificio, chiesa con campanile e convento annesso, voluto da Giovanna IV di Napoli ed affidato nel 1510 ai frati di San Francesco. La regina conosceva questi luoghi perché spesso dimorava nei dintorni (a Starza della Regina a 100 metri dalla allora sconosciuta Villa Augustea aveva celebrato il suo matrimonio con Ferrandino nel 1496). E c'era già una

chiesa molto nota e molto ricca. Le continue alluvioni (devastante quella del 1488) e forse qualche eruzione vesuviana poco nota (il sito sorge infatti sulla sponda occidentale dell'alveo Purgatorio-Cavone con un vastissimo bacino idrografico), ne avevano sommerso l'ingresso e quasi tutta l'altezza della navata centrale. Ma Giovanna (III d'Aragona) non distruggerà niente. Anzi il gioiello esistente ne trarrà sicuramente beneficio sia dal punto di vista statico che dal punto di vista artistico. Infatti l'ingresso originale, ad oriente, verrà murato e l'accesso verrà da questo momento in poi assicurato da una lunga scala che metterà in comunicazione la costruenda navata superiore "aragonesa" da quella inferiore "angioina". L'opera della Regina quindi ne è stata la salvezza definitiva.

Gli Angioini erano stati molto legati a Santa Maria del Pozzo. La chiesa "inferiore" nel 1333 era stata restaurata da Roberto d'Angiò per ricordare l'incontro avvenuto nei dintorni con il Re d'Ungheria, Carlo d'Angiò, per avviare il matrimonio tra la nipote di Roberto, Giovanna (sei anni, dal 1343 prima regina di Napoli a sedici anni), e il cugino Andrea (sette anni, figlio del Re d'Ungheria). La chiesa fu completamente rinfrescata coprendo tutto quanto già esisteva. Così comparve l'immagine di Nostra Donna al centro dell'abside coprendo purtroppo le figure dei dodici apostoli "bizantini". Altri affreschi furono commissionati probabilmente ad artisti locali minori ma anche a grandi artisti. Questo abside inferiore forse rappresenta l'opera più preziosa mai brutalmente esibita. Circostanze fortunate e crudeli, misteriose ed arbitrarie insieme, hanno fatto sì che in poco più di un metro quadro si possa ammirare l'arte pittorica di tre periodi storici forse lungo un millennio. In alto il volto dell'Immacolata in trono con le classiche caratteristiche barocche settecentesche (XVIII secolo).

Poco più in basso il volto trecentesco di Nostra Donna con la corona angioina sul capo ed il Bambino Gesù in grembo (XIV secolo). Ma non è finita ancora. A lato, sia a destra che a sinistra, i volti e le figure a grandezza naturale dei dodici apostoli di sicura epoca bizantina (VII - IX secolo). Autori per noi ignoti hanno in due occasioni successive coperto la grande opera di ignoti predecessori. Il tutto, tra la meraviglia, la sorpresa e l'angoscia per gli irraguardosi ed eviden-

ti colpi di piccone spiccati sulle vecchie opere per aggiungere altro intonaco, in un unico suggestivo quanto drammatico colpo d'occhio. Ma le meraviglie non sono finite certo qui. C'è una splendida figura di madonna con bambino di carattere quattrocentesco. Se ne ignora l'autore come si ignora il motivo della sua collocazione, in un angoletto a destra del vecchio ingresso (sempre parlando della chiesa inferiore). L'affresco ormai sembra compromesso dall'umidità ma è rimasta nitida e chiara l'immagine di una donna bionda di carnagione bianca. E' di una bellezza disarmante. Certamente l'autore doveva essere uno di grandissimo mestiere e forse raffigura il volto di qualcuno che ha avuto a che fare con le sorti del monumento.. Andrebbe salvata solo per la bellezza che raffigura!

Quando questa chiesa è sorta non se ne ha notizia. Si sa dell'intervento di Roberto d'Angiò ma il resto è solo ipotizzabile. Le figure bizantine fanno risalire la sua presenza già alla fine del primo millennio dopo Cristo (forse IX secolo se non addirittura all'ottavo secolo). Ma l'incredibile ancora dobbiamo affrontarlo: il tutto (chiesa superiore ed inferiore) sorge sopra un ambiente del periodo romano. Infatti al lato sinistro della navata della chiesa inferiore è presente un'apertura a cappella che immette in una ampia ma ripidissima scala che porta ancora più giù. Scendendo quindi arriviamo a circa 10 metri di profondità dall'attuale suolo di campagna. Il pavimento è di cocciopesto, l'ambiente presenta una volta a botte, sembra un pezzo di una grande galleria murata. Siamo sotto il pavimento della navata centrale della chiesa aragonese superiore. Di fronte alla consumata scala di accesso sorge un altarinone con al centro un'altra madonna con bambino del quattrocento.

In totale si contano sette madonne con bambino di epoche e fatture diverse ancora visibili. Tutte nelle chiese inferiori. Innumerevoli altri affreschi compaiono sulle pareti del pozzo e sulle pareti dell'ingresso orientale. La navata centrale sembra interamente affrescata. Tracce



**Madonna con Bambino .**  
Uno dei più suggestivi affreschi ritrovati in S. Maria del Pozzo di autore sconosciuto. XV sec.



**Insieme di affreschi realizzati in tre periodi diversi l'uno sull'altro da autori ignoti.**  
Dal disegno di intravedono due Madonne con Bambino che coprono figure di apostoli di epoca bizantina

di prezioso pavimento maiolicato nella chiesa inferiore. Simboli angioini ed aragonesi un po' dappertutto. Certa l'esistenza di un presepe ligneo del seicento. (La figura di San Giuseppe miracolosamente sopravvissuta è conservata nel museo diocesano a Nola). Cos'è Santa Maria del Pozzo? Rappresenta certamente un miracolo di arte su tre livelli ben distinti. Certamente è la bandiera di una popolare religiosità millenaria.

Sorge forse su un edificio (tempio pagano?) di epoca romana sepolto nell'eruzione del 472 dopo Cristo. Difatti il pavimento dell'ambiente più antico sorge più o meno alla stessa profondità del pavimento dell'edificio "imperiale" portato alla luce in questo decennio alla Starza della Regina e, con certezza scientifica, sepolto nel V secolo dopo Cristo. Forse l'attuale denominazione "del Pozzo" trae origine proprio da questo ambiente che pro-

tabilmente nel V secolo doveva sorgere sulla linea dell'allora piano di campagna.

Purtroppo l'umidità sta distruggendo gran parte degli affreschi, soprattutto quelli interni alle pareti esterne della navata centrale della chiesa inferiore. Si sono salvati (dall'umidità ma non dall'uomo...) gli affreschi della zona absidale semplicemente perché protetti da un altro ambiente alle sue spalle che lo separa dalla terra umida. Recentemente è stato ispezionato ed ha mostrato altre notevoli sorprese. Doveva essere in origine la zona dei servizi sacerdotali con altri notevoli affreschi alle pareti... Il complesso appartiene all'Ordine Francescano dei Frati Minori che lo anima fin dalla sua fondazione nel 1510 (tranne brevi periodi). Dai tempi di Papa Giovanni Paolo II ospita una comunità di frati polacchi sotto la direzione del Padre Guardiano Rufino Marijka. Dopo anni di brutti e dannosi interventi di restauro alternati a lunghi e completi abbandoni sta vivendo in questi ultimissimi anni un periodo di grande vitalità anche sotto l'aspetto architettonico. Sotto la guida del professore Emanuele Coppola, un giovani cattolico pragmatico pronto a tutto, in veste di direttore dei beni artistici del complesso monumentale, si è messo finalmente mano al ripristino preliminare del tetto del convento pericolante da decenni e che creava non pochi rischi di crollo definitivo. E' stata una vera e propria mano santa. Ora a lavori completati si sta lavorando ad una biblioteca di pubblica utilità. Tra poco si passerà al restauro del ciclo di affreschi del chiostro (XVIII secolo) a rischio scomparsa. Intanto il Ministero dei Beni Culturali ha riconosciuto al complesso monumentale anche l'interesse di bene archeologico.

Per le chiese inferiori si è già alla messa in sicurezza degli ambienti per permettere finalmente pubbliche ed ufficiali visite del pubblico. E' stato già installato un efficiente e serio sistema di illuminazione. Per il restauro degli affreschi più antichi e preziosi si stanno studiando le varie possibilità. E' un progetto molto ambizioso per la presenza di terra addossata alle pareti. Ma

al professore non mancano le idee e soprattutto la determinazione di raggiungere l'obiettivo. Ha raccolto molti consensi ma quello che più conta ha raccolto molti utilissimi fondi privati ma anche pubblici inventandosi le occasioni più svariate: dalla lotteria ai matrimoni virtuali ed improbabili tra veri Ministri della Repubblica e le madonne affrescate.

Inutile dirlo: la Pro Loco Somma insieme all'UNPLI sono stati e stanno vicino a tutti quelli che danno una mano a Somma. Anche se, per farla uscire definitivamente dall'oblio degli ultimi decenni ci vuole un grande sforzo. Emanuele Coppola sta dimostrando che molte volte non è vero che mancano i soldi ma mancano le persone. Santa Maria del Pozzo ha bisogno di grande attenzione perché è un raro monumento d'arte che esula dagli angusti confini cittadini. Il complesso sorge su un nodo stradale molto antico, non è il centro del mondo, ma sicuramente è stato il centro

nevralgico dell'antica Terra di Somma posta tra Napoli, Nola e Caserta. E' qui che si svolgeva una delle più grandi fiere della storia vesuviana. Santa Maria del Pozzo appartiene dunque alla storia. E la Storia è di tutti.

Per finire: Santa Maria del Pozzo è nota anche per l'annesso Museo della Civiltà Contadina fondato dal compianto Carlo Russo ospitato nel giardino del convento. E' una presenza importante che ha coinvolto decine e decine di migliaia di visitatori provenienti da tutta la regione. Forse buona parte di questi mai hanno messo piede nelle tre chiese, sicuramente però hanno potuto constatare l'imponenza del sito respirandone la spiritualità anche solo attraverso il contatto della migliaia di attrezzi agricoli sistemati nei sotterranei occidentali del Convento Francescano.

**\*Presidente Pro Loco di Somma Vesuviana**



Particolare di Affresco a pag. 11.

Lo sconto è meglio!

# SALDI



**GRILLOSPORT**

HEAVEN & WOMEN OF FASHION

GRILLO SPORT - Arezzo (No) piazza Darsena • GRILLO SPORT MAXISTORE - Arezzo (No) centro commerciale "LE PORTE DI NAPOLI" • ACS  
MARLBORO CLASSICS - Napoli (No) centro commerciale "LE PORTE DI NAPOLI" • GRILLO SPORT - Arezzo (No) centro commerciale "ANNI 80"  
• GRILLO SPORT - Napoli centro commerciale "ALCANTARA" via Argine • GRILLO SPORT - Mondovì (Co) centro commerciale "CAMPANIA" • GRILLO  
SPORT - Quindici (No) centro commerciale "QUARTO NUOVO" • GRILLO DONNA - Venezia (Co) centro commerciale "CAMPANIA"

[www.grillosport.it](http://www.grillosport.it)

www.grillosport.it

# Giugliano premia lo studio e la cultura



Un momento della cerimonia di premiazione

di Giulia Renna\*

Una sera di fine ottobre, un teatro comunale, un presentatore garbato, cinquantadue giovani campioni dello studio, un ex Sovrintendente che molto ha fatto per l'arte a Napoli, una biologa che si batte per salvare dall'estinzione la tartaruga marina e tre stelle di una fiction televisiva di grande successo. Sono stati questi gli ingredienti della serata del premio San Giuliano Martire e di quello speciale alla carriera intitolato a Giovan Battista Basile che si è svolta il 22 ottobre, sotto l'egida della Pro Loco città di Giugliano.

Nel corso della serata sono stati assegnati vari riconoscimenti a tutti quei giovani giuglianesi che si sono diplomati con il massimo dei voti nell'anno scolastico 2009/2010 o che si sono laureati, sempre col massimo punteggio, in quello accademico appena conclusosi.

All'interno di questa festa, che ha tagliato il traguardo dell'ottava edizione, la Pro Loco presieduta da Mimmo Savino ha voluto, per il quinto anno consecutivo, assegnare anche i prestigiosi premi alla carriera "Giovan Battista Basile" a tre personalità di primo piano della cultura, della scienza e dello spettacolo napoletano. Ad essere insigniti del Premio quest'anno sono stati: l'ex Sovrintendente ai

beni artistici, il prof. Nicola Spinosa, la professoressa Flegra Bentivegna, della Stazione Zoologica Dorhn di Napoli, e la produzione ed il cast della fiction "Un posto al sole", rappresentata dagli attori Germano Bellavia, Luisa Amatucci e Vincenzo Messino, meglio conosciuti al grande pubblico come Guido, Silvia e Nunzio.

Una serata all'insegna della cultura, ma anche dell'allegria. "L'organizzazione di questo evento - dice con soddisfazione il presidente Mimmo Savino - richiede un *I Premi "San Giuliano Martire" e "Basile" destinati agli studenti più bravi e ad importanti personalità della cultura e dello spettacolo*

anno di lavoro e di sacrificio. Vedere, come stasera, trecento persone affollare la sala, persona-

lità del calibro di Nicola Spinosa o degli attori di "Un posto al sole" plaudire alla nostra iniziativa, ci ripaga di tutte le fatiche".

Il premio "San Giuliano" ed il premio "Basile" hanno ricevuto un carnet di patrocini morali da far tremare i polsi ad enti e comitati organizzativi ben più prestigiosi e titolati della Pro Loco giuglianesa. Hanno, infatti, sposato lo spirito dei due premi, nonché le motivazioni che li animano, la Presidenza della Repubblica, quella del Senato, della Camera e della Presidenza del Consiglio, e tutti quanti gli enti territoriali, dalla Provincia alla Regione al Comune. La lettura del messaggio che il presidente Giorgio Napolitano ha voluto inviare ai cinquantadue campioni dello studio ed ai vincitori del premio "Basile" è stato uno dei momenti più significativi della serata. Il Presidente della Repubblica ha espresso tutta la propria vicinanza ad iniziative, come quella voluta e organizzata a Giugliano, nelle quali si offre un pubblico riconoscimento alle eccellenze campane, siano esse quelle dei neo diplomati e laureati col massimo dei voti, siano quelle di Spinosa, della Bentivegna o di "Un posto al sole".



Silvia di "Un posto al sole"

\*Pro Loco Città di Giugliano in Campania



## Flegra Bentivenga: la "mamma" delle tartarughe

Premio Speciale alla Carriera "Giovanni Battista Basile" edizione 2010 e Flegra Bentivegna. Questa donna semplice, dallo sguardo e dal viso sereno, si è laureata giovanissima con lode, ed altrettanto giovanissima è stata assunta presso la Stazione Zoologica Anton Dohrn, il più antico Istituto per le ricerche marine ancora in attività, essendo stato inaugurato il 14 aprile 1875.



Lo studio del mare e delle sue creature ha portato la professoressa Bentivegna a creare, nel 1986, il primo centro pubblico per il soccorso delle tartarughe marine. Un progetto che nel 2004 si è evoluto e si è trasformato nel Turtle Point, il centro per la cura e la riabilitazione delle tartarughe marine più grande d'Europa, con i suoi 600 mq.

La sua presenza a Giugliano è stata uno dei momenti più emozionanti dell'edizione 2010 del Premio "Basile"; un'occasione più unica che rara per porgerle anche alcune domande.

**Professoressa Bentivegna, come sta il nostro mare? Come sta, soprattutto, il golfo di Napoli le cui acque bagnano anche le spiagge di Giugliano?**

*Purtroppo lo stato di salute delle acque del golfo di Napoli non è affatto buono. Le attività umane, l'assenza di controlli, lo sfruttamento e la cementificazione selvaggia ne ha pesantemente compromesso il già fragile equilibrio. Affinché il mare, il nostro mare, possa ancora*

*continuare a darci sostentamento, ristoro, è necessario che chi di dovere se ne faccia carico. Molto, in questo senso, possono fare anche le giovani generazioni. E' una gioia, per me, ricevere il Premio che la Pro Loco di Giugliano ha voluto assegnarmi, insieme a tanti giovani. Loro sono la speranza del nostro futuro. Se comprenderanno che c'è tanto da fare, che il mare deve essere rispettato ed amato, allora ci sarà un avvenire per tutti. Viceversa, non vedo un roseo futuro per nessuno. Professoressa, le tartarughe, questi pezzi di preistoria giunti sino a noi, sono un po' le sentinelle, le spie dello stato di salute del nostro mare. Di cosa soffrono quelle che lei cura?*

*Soffrono delle conseguenze delle attività indiscriminate poste in essere dagli uomini. La pesca selvaggia, l'inquinamento delle acque sono i nemici principali per queste creature che, pur in apparenza così forti, sono in realtà fragilissime. Diceva bene quando affermava che le tartarughe sono un pezzo di preistoria. Pensi, esse popolano i nostri mari da ancora prima che l'uomo comparisse sulla terra.*

**Un'ultima domanda, Professoressa, ma dopo tanti anni, lei ha capito perché il mare non bagna Napoli?**

*Purtroppo noi napoletani non amiamo la nostra città ed il nostro mare. E' come se ci fossimo abituati alla loro presenza e li ritenessimo eterni, immortali, solidissimi. Invece non è così. Il mare è, nel suo insieme, molto fragile. C'è bisogno di un grande sforzo, da parte di tutti, per proteggerlo. Soprattutto, però, c'è bisogno che ciascuno prenda consapevolezza che se muore il mare non muore solo il pesce che noi portiamo sulle tavole, ma moriamo tutti.*

## Nicola Spinosa: "Napoli e la Campania non si sanno amare"

All'ex Soprintendente Nicola Spinosa Premio Speciale alla Carriera "Giovanni Battista Basile" edizione 2010. La sua biografia racconta che fu giovanissimo docente di storia dell'arte presso l'Università della



Calabria, ma soprattutto che nel 1984 venne nominato Soprintendente ai Beni Artistici e Storici di Napoli e Provincia. In una Campania ancora violentata nel corpo del suo patrimonio artistico dal terremoto del 1980, Spinosa seppe creare una struttura di straordinaria efficienza e professionalità, ben presto diventata un modello per tutte quante le altre Soprintendenze d'Italia.

**Professore, dopo tanti anni si è dato una spiegazione a come mai Napoli non sappia sfruttare l'arte, la sua arte?**

Il vero problema è che questa città, questa regione non si sa amare. La colpa, tuttavia, non è soltanto sua, ma anche dei suoi politici. Con la Soprintendenza che ho guidato per venticinque anni, abbiamo cercato di recuperare una porzione piccolissima dell'immenso patrimonio artistico partenopeo. Questo nostro sforzo, però, non è bastato a recuperare il patrimonio civile di questa città. Nel "palazzo dei bottoni" hanno speso remato contro. E' per questo motivo che sono orgoglioso di aver ricevuto il Premio "Basile" insieme a tanti giovani. Loro sono il nostro futuro, la nostra speranza. Il più grave delitto che la società, la politica può fare, è quello di lasciarli soli a costruire il loro avvenire.

**Professore se potesse tor-**

**nare indietro rifarebbe e ridirebbe tutto ciò che ha detto? E soprattutto, tante battaglie l'hanno condotta a qualche risultato concreto o crede di aver gridato nel deserto?**

*Peggio: credo di aver urlato nelle più desolate delle lande. Bando agli scherzi, devo dire di essere riuscito a fare, con tutti i miei collaboratori, grandi cose. Abbiamo portato tanti italiani e stranieri a Napoli e abbiamo portato nei musei anche tanti napoletani che mai prima vi erano entrati. Il punto è che non è bastato. Torno allora al concetto di prima: i giovani, le future classi dirigenti sono la nostra speranza. E' loro dovere non fermarsi, continuare a studiare, girare il mondo in modo tale da poter accumulare esperienze che potranno poi spendere nelle loro città, a Giugliano, a Napoli, in tutta Italia.*

**Professor Spinosa, Lei è stato anche curatore di mostre per le quali sono accorsi a Napoli da ogni parte del mondo. Qual è, tra i tanti eventi che ha curato, quello che ama di più? E poi, qual è la mostra impossibile, il sogno che ha portato via con sé irrealizzato quando ha lasciato il suo studio in Soprintendenza?**

*Sarebbe scontato dire la prima mostra che ho organizzato, nel 1975, quando portammo Napoli e la sua arte in una Mosca che non era certo quella di oggi. C'è, poi, quella di qualche anno fa su Caravaggio, ma soprattutto ricordo con particolare emozione quella organizzata in occasione dei cinquant'anni di riapertura del museo di Capodimonte, in cui accostai opere d'arte antiche e moderne. In questo modo, mi creda, i visitatori capirono di arte più di quanto si possa immaginare. Ma soprattutto compresero che non bisogna avere paura di ciò che è diverso, straniero, strano.*

Interviste a cura di  
Tobia Iodice

# Pompei. Torna a splendere la domus di Giulio Polibio

foto di Giancarlo Napoli

di Francesca Santangelo

È solo dall'estate 2010 che i numerosi visitatori di Pompei hanno potuto finalmente accedere alla *domus* romana di Giulio Polibio, una delle case aristocratiche del II sec a.C. più note e importanti dell'intero sito archeologico di Pompei rimasta chiusa per diverso tempo in attesa dei lavori di restauro. L'intenso e laborioso intervento è stato condotto, circa un anno fa, dal noto restauratore Giancarlo Napoli e dalla sua equipe. Grazie a loro è possibile ammirare gli affreschi della casa in tutto il loro antico e originale splendore. Affreschi che costituiscono una testimonianza preziosissima poiché proprio grazie ad essi è possibile cogliere il gusto e le tendenze estetiche dell'uomo aristocratico in età romana.

La casa, dislocata lungo la via dell'Abbondanza, occupa quasi l'intera *insula* e fu abitata da un certo C. Iulius Polybius. Questi, proveniente da una famiglia di liberti imperiali, era candidato al duumvirato per la città di Pompei come si legge dai numerosi manifesti elettorali sparsi intorno all'abitazione.

La famiglia dei Polibii, impegnata in politica, doveva dunque godere di un certo prestigio e ciò è testimoniato dalla collezione di bronzi rinvenuta al momento dello scavo, che comprende una preziosa suppellettile da mensa e una statua raffigurante Apollo.

La casa, come la maggior parte delle *domus* aristocratiche della tarda repubblica romana, è dotata di un quartiere di servizio destinato alle attività domestiche svolte dagli schiavi con tanto di locali igienici, servizi di cucina e came-

re. Nella casa vi sono anche una serie di ambienti raffinati riservati allo sviluppo della vita culturale e sociale della famiglia nonché all'esercizio del potere politico degno di una casa così fastosa. Quest'ultimi eleganti ambienti che ruotano tutti intorno ad un peristilio, sono decorati da splendide pitture attribuite ad un tardo 'terzo stile pompeiano'. Ogni ambiente è caratterizzato da un colore dominante e quindi da un fondo bianco, rosso o nero. La parte ornamentale, eseguita con estrema minuzia, non rappresenta solo figure divine come Venere e Marte, Bacco o diverse vittorie alate, ma si arricchisce di motivi e scene di vari generi: maschere teatrali, paesaggi sacri, nature morte.

Nel tridinio si staglia il famoso pannello figurato a soggetto mitologico che riproduce il supplizio inflitto da parte di Anfone e Zeto a Dirce, colpevole d'aver offeso la loro madre, e quindi legata a un toro inferocito.

Affreschi, dunque, che appaiono eccezionali non solo per la loro valenza estetica, ma soprattutto per il loro interesse storico-artistico e che pertanto vanno conservati in vista di una trasmissione al futuro.

Anche le pitture murarie della casa di Polibio da tempo non godevano più della loro antica bellezza che spinge a partire da qualunque lato del mondo migliaia di visitatori l'anno. Le indagini sullo stato di conservazione degli affreschi della casa hanno consentito di individuare i vari degradi ad essi connessi. La diagnosi parlava chiaro e varie erano le alterazioni che riguardavano le superfici pittoriche: la cromia dei colori risultava alterata dalla presenza di sali

e calcari, la loro brillantezza compromessa dal deposito nel tempo di polveri. Muschi e alghe invadevano intere scene figurate, occultando i volti dei soggetti dipinti ben duemila anni fa, mentre in altri casi abradevano la superficie pittorica stessa.

E proprio come il medico indica la terapia al paziente in cura una volta valutato il suo stato di salute così anche ai nostri affreschi vengono diagnosticate dagli esperti conservatori-restauratori quelle "patologie" curabili attraverso il restauro. Dopo il restauro la *domus* di Giulio Polibio è stata interessata da una serie di iniziative di valorizzazione atte a creare una vera e propria visita "multisensoriale". Grazie a quest'ultima il visitatore, durante la guida all'interno della casa, potrà svolgere un tuffo nel mondo antico e comprendere la vita così come si svolgeva prima della devastante eruzione del 79 d.C. . Sarà proprio il padrone di casa, Polibio (o meglio il suo ologramma) a mettere a conoscenza "l'ospite" di come si svolgeva la vita quotidiana nei vari ambienti della *domus* i quali tra l'altro sono fedelmente arredati come in antico in seguito alla ricerche che hanno consentito di ricostruire interamente il mobilio, i tendaggi e le suppellettili della casa.

Svolgere una corretta conservazione in un sito vasto e importante come il parco archeologico di Pompei è un'operazione molto complessa, ma va svolta in modo continuo e capillare per evitare i rischi di alterazione delle strutture e ancor peggio del ripetersi di eventi incresciosi, come la frana dei muretti o come il collasso della *domus* dei gladiatori avvenuto recentemente.

# Pompei vista da vicino

di Giuseppe Alfredo Berritto\*

Come Associazione di promozione turistica, in varie occasioni, abbiamo denunciato il disagio che prova chi viene in visita alla nostra città. Avere sul proprio territorio due grandi attrattori (gli Scavi ed il Santuario mariano) che operano ciascuno per proprio conto come due separati in casa, nuoce fortemente alla vocazione turistica della nostra realtà. Così, se da un lato, gli organi di informazione, puntano l'indice sulle indicibili condizioni del sito archeologico, dall'altro trascurano di sollevare il degrado relativo al contesto urbano ed ambientale circostante, che dovrebbe fungere da tutela del bene archeologico. Andando per ordine. Il problema degli scavi di Pompei non nasce oggi, ma oramai si trascina da anni. La tutela di un parco di tali dimensioni ha rappresentato, e rappresenta, uno sforzo di enormi proporzioni. Un bene archeologico esposto, quale appunto quella della nostra città, è soggetto ad un graduale ed inarrestabile declino. Ogni sforzo va fatto per una conservazione quanto più a lungo possibile. La sua estensione è troppo grande e gli scavi sono continuati, anche quando, era consigliabile fermarsi ed operare per un loro restauro e consolidamento. Contemporaneamente si poteva pensare a come programmare nel tempo le ulteriori esplorazioni. Prima bisognava salvare e poi scavare. Contrariamente, si è verificato che ogni sovrintendente od archeologo che si è avvicinato, nella direzione degli scavi, ha pensato più a redigere testi su nuove scoperte che a tutelare l'esistente. Ovviamente il tutto ben compensato da case editrici. Sul piano della manutenzione, se fino a qualche anno fa, vi erano figure professionali in orga-

nico capaci di interventi anche immediati, oggi questo è affidato a procedure amministrative burocratiche che richiedono tempi lunghi e, molte volte, quando il danno è irreparabile. Delle vecchie maestranze, restauratori, carpentieri, falegnami, fabbri, muratori che avevano raggiunto elevati profili di competenza nei vari settori, non esiste più ombra, né vi è stata capacità di rinnovamento con l'inserimento di giovani apprendisti che ne hanno seguito le orme. Sul piano del restauro sono stati compiuti dei veri disastri, tanto che oggi si è costretti a fare il restauro del restauro. La massiccia introduzione del calcestruzzo armato è stata una vera tragedia. In un ambiente umido, quale appunto il sito archeologico, la ossidazione dei ferri è inevitabile e questo ha comportato l'esplosione di parti di fabbricati quali piattabande ed architravi. L'uso del cemento, nonostante le pessime esperienze, è stato anche recentemente riproposto con il restauro del Teatro Grande. Infine una serie di chiodature, di chiodi a pressione, di canalizzazioni in ferro e perfino l'impianto di acqua potabile, realizzate con il commissariamento, è stato un vero scempio: fontane di cortile che schizzano acqua sull'antico selciato e creano veri acquitrini a cielo aperto. Ma l'approccio più inquietante è quello culturale. Con l'introduzione dell'affidamento dei servizi annessi ai privati, è stata sconvolta ogni regola della corretta gestione. Sono stati realizzati, con enorme dispendio di soldi pubblici, nuovi ingressi e moltiplicate le biglietterie; sono stati introdotti punti di ristoro interni seguendo la sola logica del mercato dei maggiori utili. Un sito archeologico che ha oltre 10mila visitatori al giorno, e cioè una intera popolazione, è già sottoposto a stress. E se ciò non era suffi-

ciente a creare preoccupazioni, sono state introdotte anche visite notturne, con tutto quello che ha comportato: impianti elettrici canalizzati che significa scavi, linee aeree con inserimento di paline, ancoraggi murari ed altro, in modo che, se non bastavano i diecimila al giorno, se ne è aumentato la frequentazione anche di notte. Non sarebbe stato il caso di limitare le presenze alle sole ore diurne e stabilire contestualmente fasce orarie in modo da non avere, contemporaneamente, un così elevato numero di visitatori? Per completare il parco divertimenti, alla fine, i commissari hanno pensato ad un restauro del Teatro Grande che ha fatto parlare di scandalo mezzo mondo. Ovviamente, qui, alla fine, è prevalso semplicemente l'ignoranza e l'arroganza di chi ha ritenuto di adeguare alle normative vigenti un teatro risalente al II secolo a.C.

Se i presupposti sono questi, è con grande preoccupazione che ci dobbiamo chiedere a cosa serve una Fondazione (che non è la Fondazione dell'Accademia Ercolanense). La scelta gestionale del sito archeologico, atteso che venga emanato un regolamento sul federalismo per l'affidamento del demanio pubblico, potrebbe pure essere condivisa. Ma la condizione principale dove essere quella della tutela del bene con il sostegno di capitali privati, per migliorare l'esistente e non, viceversa, come viene da più parti paventato, di investimenti che debbano creare esclusivamente utili, sottraendo un patrimonio di turismo produttivo che rappresenta una grande risorsa economica dell'intero comprensorio vesuviano e del Mezzogiorno.

**\*Presidente Pro-Loco "Città di Pompei"**



prima del restauro foto di Giancarlo Napoli

# Dialetto napoletano. Simbolo linguistico dell'unità di un popolo

di Giada Martemucci

- "Che vuoi fare: è cos'è nient."  
- "Pure questa è cos'è nient. È sempre cos'è nient. Tutte le situazioni le abbiamo sempre così risolte. È cos'è nient. Non teniamo che mangiare: è cos'è nient. Ci manca il necessario: è cos'è nient. Il padrone muore e io perdo il posto: è cos'è nient. Ci negano il diritto della vita: è cos'è nient. Ci tolgono l'aria: è cos'è nient, che vvuò fa. Sempre cos'è nient. Quanto sei bella. Quanto eri bella. E guarda a me, guarda cosa sono diventato. A furia di dire è cos'è nient siamo diventati cos'è nient io e te." (Eduardo De Filippo)

In seguito alla riflessione linguistica del novecento è possibile considerare i dialetti come varietà in costante evoluzione, strettamente in contatto con un italiano standard e la variante regionale. Prima ancora di analizzare la variante dialettale campana, è lo stesso termine "dialetto" a porsi come interessante a partire proprio dalla sua derivazione etimologica. Esso è infatti direttamente derivato dal greco "dialektos" che, se successivamente assumerà l'accezione di lingua, verrà letteralmente tradotto con termini quali, colloquio o conversazione. Proprio relativamente al dialetto napoletano è interessante la derivazione etimologica, in quanto partendo appunto dalla lingua effettivamente utilizzata per conversare, il dialetto compare, per la prima volta, scritto, nei documenti ufficiali. Nel medioevo, infatti, la lingua ufficialmente usata nella scrittura era il latino, conosciuto in via quasi esclusiva dai monaci dediti alla trascrizione dei manoscritti, e dai notai costretti all'uso del latino nella stesura dei documenti ufficiali. Questi ultimi sentono l'esigenza di mettere per iscritto la lingua realmente parlata dalla popolazione locale in modo tale che i loro atti risultassero comprensibili a tutti.

Primo fra i documenti ritrovati è, infatti, un atto notarile scritto a Capua nel marzo del 960 in cui per la prima volta viene inserita in volgare una frase con funzione ufficiale. Nel documento è dichiarata, infatti, la proprietà da parte dei monaci dell'abbazia di Montecassino, di un vasto territorio da loro posseduto da oltre trent'anni. Sono riportate in volgare unicamente le deposizioni di tre testimoni, mentre la restante parte del testo è in latino. Sempre nei documenti notarili sono attestati, nel momento della descrizione di usi quotidiani e oggetti, termini tipici del dialetto locale, nella fattispecie napoletano. Troviamo quindi parole come "camisa" (camicia), "cammara" (camera), "caso" (formaggio). Eppure il più antico testo campano scritto in volgare risulta essere la cosiddetta "Scritta amalfitana" del 1280 in cui una monaca di Amalfi annota il prestito di una somma di denaro. Il napoletano verrà poi integralmente utilizzato in un'opera letteraria, nel trecento da Guido delle Colonne nella sua "Storia della distruzione di Troia". Si tratta in realtà ancora di un volgare napoletano più che del vero e proprio dialetto, esso verrà, infatti, ripreso dal toscano Giovanni Boccaccio in un testo sotto forma di lettere in cui racconta la nascita del bambino di una giovane napoletana, utilizzando nel suo testo quella varietà dialettale che immediatamente suscita la sua curiosità. Questo può infine considerarsi il primissimo esempio della comparsa scritta del dialetto napoletano. Sulla scia di Boccaccio arrivando al cinquecento Giambattista Basile ci propone poi un'intera opera in dialetto napoletano: "Lo cunto de li cunti, ovvero lo trattenemiento de' piccerille", versione fiabesca e grottesca sullo stampo del Decameron boccacciano profondamente intrisa di termini dialettali, dei più particolari, utilizzati in modo specifico nelle dettagliatis-

sime descrizioni dei protagonisti dell'opera spesso dai tratti fortemente grotteschi e ridicoli. Un uso così proficuo del dialetto locale in letteratura sicuramente ne attesta la valenza e la forza all'interno del contesto socio culturale napoletano. Contestualizzando, però, in diacronia la stessa città, passata da capitale del regno di Napoli, meta di Federico II fino ad arrivare al periodo dell'Unità d'Italia, con un prevalere dell'italiano rispetto ai dialetti, sarebbe, infatti, dovuta andare scemando la presenza del dialetto nei testi scritti, letterari in particolare modo. Eppure il dialetto sopravvive anche in seguito all'Unità proprio in virtù della sua spiccata presenza in testi letterari, teatrali e musicali. Il dialetto diventa, infatti, nel '900 protagonista di opere teatrali attraverso le parole dei personaggi di Eduardo de Filippo. Egli porta, infatti, sulla scena gli usi linguistici novecenteschi del napoletano senza che ciò comporti difficoltà di comprensione da parte del pubblico. Attraverso la prospettiva del basso Eduardo scrive di Napoli attingendo fedelmente alla variopinta gamma di termini dialettali che egli ha a disposizione, nonostante la ormai consolidata fortuna mediatica dei suoi testi l'autore non abbandona il proprio dialetto e non, come accadeva nel Medioevo, secondo un fenomeno di difficile comprensione della lingua ufficiale (la situazione è effettivamente capovolta), ma semplicemente secondo un'analisi ed una conseguente stesura romanizzata della realtà che egli stesso viveva. Sostanzialmente immerso nelle antichissime traduzioni culturali quanto nelle vie della città che ne dà l'origine il dialetto napoletano supera anche il confronto con l'italiano, ormai lingua ufficiale, ora nascondendosi nei bassi, ora pronunciato a gran voce nei teatri, simbolo linguistico quanto storico dell'unità di un popolo.

# Prove di dialogo federalista alla Pro Loco di Giugliano

di Tommaso Di Nardo

Si è svolto in una Pro Loco affollata come non mai l'incontro dibattito sulle "difficoltà esagerate" dell'Hinterland a Nord di Napoli, occasione per presentare l'ultimo libro di Luca Meldolesi, "Milano-Napoli. Prove di dialogo federalista". (Guida Editori, Napoli). Un dibattito intenso per un tema certamente non facile, ma che nello sviluppo della discussione è parso sempre più sentito e necessario. Luca Meldolesi e Antonio Iodice, due professori di lungo corso, due traiettorie intellettuali differenti, due esperienze politiche diverse, un unico importante incontro giuglianese, quello di venerdì 29 ottobre 2010 nella sede della Pro Loco Città di Giugliano in Campania. Una presentazione non rituale per un libro che sorprende facilmente chi lo legge.

Che senso hanno o hanno avuto soprattutto dal dopoguerra ad oggi i grandi piani e programmi omnicomprensivi con cui si vole-

va cambiare la storia e fare del Mezzogiorno d'Italia la terra più produttiva e sviluppata d'Europa? Che senso ha questo di fronte alle "difficoltà esagerate" che attanagliano il Napoletano e che proprio oggi appaiono ancora più feraci come riemerse violentemente in

**"Molta partecipazione alla presentazione del libro di Luca Meldolesi "Milano-Napoli. Prove di dialogo federalista" (Guida editori, 2010).**

seguito ad un terremoto?

Antonio Iodice, da giuglianese, dall'esperienza politica degli anni 80 e 90, dal suo angolo di osservazione romano, quell'Istituto "S. Pio V" che presiede da diversi anni e che lo vede ogni settimana spostarsi tra Giugliano e Roma, ha raccolto la sfida di Luca Meldolesi e del suo libro di affrontare quelle "difficoltà esagerate" guardando alla storia e all'antropologia (i comportamenti) ma anche alle

altre scienze sociali che, soprattutto per chi si occupa di politica economica e di sviluppo territoriale, possono rivelarsi di grande ausilio nella comprensione dei problemi e quindi nella ricerca delle migliori soluzioni.

In quel gioco linguistico tra l'italiano e il dialettale che dà forma all'espressione "difficoltà esagerate" e che titola il terzo capitolo del libro trova senso un'ulteriore appassionata e sofferta ricerca delle ragioni più profonde che stanno alla radice delle endemiche problematiche di sviluppo del Napoletano alle quali evidentemente Meldolesi, professore a Napoli da oltre un ventennio, non si è sottratto, dando alla luce l'ennesimo, inatteso e quasi non voluto, libro su Napoli, sulle sue difficoltà e sulle sue immense potenzialità. "Davvero non avrei mai voluto scrivere questo libro - dice Meldolesi - e mi consola solo l'idea che il mio ultimo libro possa essere di nuovo su Napoli, ma esattamente all'incontrario di questo".



Antonio Iodice e Luca Meldolesi



Le "difficoltà esagerate?" sono il tentativo (ulteriore) di Meldolesi di rivedere l'intera analisi ("terapia-prognosi-diagnosi") del Mezzogiorno e dell'Italia approfondendo la ricerca iniziata più di venti anni prima le cui tappe fondamentali sono "Mezzogiorno con gioia" (1990), "Spendere meglio è possibile" (1992), "Dalla parte del Sud" (1998), "Il nuovo arriva dal Sud" (2009).

**"E' un lembo di "Terra di lavoro" o di "Campania Felix", quello che abbiamo attraversato, che, inopinatamente, è diventato alquanto infelice, (...)"**

È un nuovo viaggio nel regno dell'improbabile, quel posto dove tutto sembra impossibile, o perché (per chi lo guarda dall'esterno) le cose sono troppo sconquassate o perché (per chi ci sta dentro) gli sconquassi sono davvero tanti. Un posto dove quasi più nessuno è disposto a guardare per vedere se c'è ancora un po' di luce. "Un posto al buio", verrebbe da dire per

contrasto a "Un posto al sole". Come scrive lo stesso Meldolesi (p. 120) per comprendere, innanzitutto, le radici dei problemi più gravi che affliggono l'Italia e la Campania partendo da una delle zone più colpite dalla criminalità e da altre patologie (secondo la mia esperienza, forse la più colpita, insieme ad alcune parti della provincia di Reggio Calabria). (...) bisogna riuscire ad avere un'idea storico-logica, per quanto impressionistica, dell'ordine dei problemi specifici a cui ci rivolgiamo (...) non possiamo fare a meno di penetrare a fondo negli inferi napoletani (...) quasi volessimo immergerci fino in fondo nel Lago d'Averno dei Campi Flegrei (...) tramite un procedimento pedagogico circolare, del vedere e far vedere, del mostrare per istruire (...).

Perché nonostante tutto, tutto quello che si è pensato di fare e si è fatto dal dopoguerra ad oggi, Napoli, la Campania e il Mezzogiorno d'Italia sono ancora quel che sono? Perché il clientelismo, la corruzione, il corporativismo continuano ad esistere dopo decenni e decenni di denuncia?

Meldolesi ci prova. Intraprende il suo viaggio nell'Ade. Si fa guidare da Piovene, dal suo "Viaggio in Italia" e da quel "Tuttitalia. Enciclopedia dell'Italia antica e moderna" che comprende due volumi sulla Campania e che è introdotta proprio da Guido Piovene. Viaggio che ha inizio nel giuglianese: il convegno a Calvizzano organizzato da *Politicadomani* di Maria Mezzina al quale partecipano Luca Meldolesi e Marco Vitale (Sala consiliare, 4 aprile 2009). "E' un lembo di "Terra di lavoro" o di "Campania Felix", quello che abbiamo attraversato, che, inopinatamente, è diventato alquanto infelice, tormentato com'è da una serie di patologie che si accentuano poi, ulteriormente, nel sud casertano: crimine, immondizia, disordine edilizio, saccheggio del territorio, veleni, e così via. Rappresenta un contrasto visivo molto drastico per chi ha in mente le straordinarie vestigia antiche della zona: dall'antro della Sibilla di Cuma, ai numerosi "reperti" dei Campi Flegrei (zona militare, ma

anche insediativa e ludica della fase finale della repubblica e del primo impero romano), a quelli della quadrettatura casertana dei campi assegnati ai legionari romani in pensione (che ancora si vede, nitida, nelle foto aeree), alla tomba di Scipione l'africano ecc." (p. 123).

**"Rappresenta un contrasto visivo molto drastico per chi ha in mente le straordinarie vestigia antiche della zona: dall'antro della Sibilla di Cuma, ai numerosi "reperti" dei Campi Flegrei (...)"**

La causa ultima, secondo Meldolesi, va ricercata nei comportamenti delle donne e degli uomini "(a partire dall'evidenza incontrovertibile secondo cui, agendo in quel modo, una parte consistente della popolazione è convinta di fare (...) il proprio bene)". Sintetizzando al massimo il ragionamento e l'excursus storico-logico che lo alimenta, la tesi è che i comportamenti attuali, sempre più evidenti e ricorrenti in larga parte della popolazione e chiaramente identificabili in una tendenza di massa all'illegalità, possono trovare una spiegazione nell'analisi storico-logica scaturente "dall'opposizione tra aristocrazie successive e popolazioni, da un lato, ed al lungo processo di dissoluzione storica di tale rapporto, dall'altro" (p. 127). Alla base dell'epidemia sociale vi sarebbe



dunque il *"rapporto signorile di subordinazione che l'ha prodotta"* (p.131). Accanto a comportamenti *"legittimi"*, ovvero comportamenti basati su una giusta relazione tra lavoro e remunerazione, sono diffusi comportamenti *"ille-gittimi"*, ovvero comportamenti basati sul raggio e sull'imbroglio e che quindi non riconoscono quella giusta relazione.

### Iodice sgranella diversi esempi e casi di "deficit pubblico" o sarebbe meglio dire "istituzionale" e cita Ernesto Galli Della Loggia e Angelo Panebianco per offrire un'interpretazione dell'attuale crisi napoletana.

Questi ultimi sono comportamenti chiaramente ispirati alla tipicità delle relazioni servili che sono praticate nel mondo dalla nascita dell'aristocrazia avvenuta due o tremila anni fa. Solo se si comprende la questione storico-logica fino in fondo, solo se si capiscono le ragioni profonde della malattia, solo allora, sostiene Meldolesi nel libro, è possibile impostare e rendere efficace un nuovo atteggiamento di politica economica, a partire dalle *"piccole cose che possono avere grandi conseguenze"* e dall'esercizio continuo di *"trovare e utilizzare intelligentemente costellazioni di circostanze favorevoli (anche altamente improbabili) per produrre via via processi di reazione"* (p. 155) per poi approdare alla politica economica degli "Anelli Mancanti" elaborata e pre-

sentata ne *"Il nuovo arriva dal Sud"* (2009).

Nel suo intervento Iodice ha offerto una lettura appassionata e convincente del libro mostrando con grande attenzione la natura concreta di un pensiero che si fa scienza mentre opera per il cambiamento e lo sviluppo della realtà che studia e sulla quale interviene direttamente: da professore, quando invita i propri tesisti a guardare le cose di casa propria, scoprendo il sommerso delle pmi e del lavoro e aprendo la strada alla grande campagna dell'emersione; da operatore di politica economica o *policy maker* per dirla all'americana che propone e attua progetti sperimentati direttamente sul campo e in grado di provocare sviluppo attraverso la crescita imprenditoriale e non semplicemente attraverso l'aiuto economico e finanziario. Iodice sgranella diversi esempi e casi di "deficit pubblico" o sarebbe meglio dire "istituzionale" e cita Ernesto Galli Della Loggia e Angelo Panebianco per offrire un'interpretazione dell'attuale crisi napoletana, che è un continuo ritornare e mutare di crisi più antiche, in termini di un determinante errore culturale che è stato errore di impostazione e che è apparso sempre più decisivo dal dopoguerra ad oggi, quel "napolicentrismo" che ha condizionato l'evoluzione politica e sociale del pensiero dominante e le politiche economiche e sociali della nostra regione. Un errore figlio, probabilmente, del peccato originale che ha caratterizzato la nascita delle regioni italiane e che in Campania si è manifestato nei termini degli esercizi di pianificazione e programmazione economica e territo-

riale, grandi esercizi di pensiero, grandi disegni politici, pochissimi risultati concreti. Iodice ha ricordato come l'uscita di *"Milano-Napoli"* ricada nel ventennale della pubblicazione di un importante saggio di Meldolesi apparso nel 1990 in quella *"Nord e Sud"* di Francesco Compagna, rivista di grande spessore culturale che ha offerto un contributo notevole sul federalismo, un federalismo di confronto tra realtà diverse, capaci di dialogare tra di loro, di sfruttare il confronto per la crescita e lo sviluppo e quindi un federalismo democratico, del quale oggi in Italia si sono perse le tracce, se non fosse per il contributo di pensiero e di azione offerto ancora da Meldolesi nel suo ultimo libro.

### (...) l'attuale crisi napoletana, un determinante errore culturale che è stato errore di impostazione e che è apparso sempre più decisivo dal dopoguerra ad oggi, quel "napolicentrismo" (...)

Meldolesi parte dagli insuccessi che tempestano la società meridionale e napoletana in particolare - continua Iodice - per poi giungere a parlare, anche insistentemente come accade in *Milano-Napoli*, di epidemia, una versione più cattiva e degenerata di quella *"maladie d'amour"* di cui aveva parlato nel suo *"Spendere meglio è possibile"* del 1992. Quindi l'incontro con Marco Vitale che nel suo



Antonio Panico, Antonio Iodice, Luca meldolesi, Tommaso Di Nardo e Armando De Rosa



Un momento della presentazione del libro

“Viaggio nell’economia campana” del 2008 aveva mostrato anche i numerosi successi attribuibili in gran parte a un imprenditoria sana e coraggiosa che a Napoli e in Campania non manca, ma che anzi presenta numerose qualità e comportamenti che andrebbero incoraggiati e riprodotti nel resto della società e dell’economia. Qui Iodice non si sottrae al confronto, anzi da politico impegnato

**“Davvero non avrei mai voluto scrivere questo libro – dice Meldolesi – e mi consola solo l’idea che il mio ultimo libro possa essere di nuovo su Napoli, ma esattamente all’incontrario di questo”**

in prima linea per molti anni tra Giugliano, Roma e Bruxelles, non si sottrae alla denuncia di quel prepotente e arrogante vizio di potere che sta alla base dell’epidemia sociale di cui parla il libro e che ha il proprio virus nel voler a tutti i costi porre “Napoli” e il “Piano per Napoli” al centro di ogni politica regionale o addirittura, come in alcuni casi è accaduto, meridionale e nazionale. Un vizio che si è riprodotto per molti anni e che si è manifestato una e più volte in quelle sterili polemiche politiche sull’indirizzamento delle risorse e sulla prevalenza di una linea politica su un’altra e che oggi come chiaramente appare dalla profonda crisi di Napoli è evidente non abbia prodotto le conseguenze attese e sperate, ma anzi ha contribuito ad aggravare la situazione. Nelle conclusioni Iodice si sofferma sull’importanza della lezione americana citata nel libro

in riferimento alla vittoriosa lotta alla corruzione che si sviluppò negli Usa a cavallo tra Ottocento e Novecento e che ottenne risultati particolarmente positivi sotto la presidenza di Woodrow Wilson. Una lezione che sarebbe di grande utilità

per Napoli e per l’Italia - continua Iodice - proprio in un tempo nel quale la crisi si aggrava e le grandi riforme come anche quella del federalismo si dimostrano troppo complicate e lunghe.

Un filo rosso in un ragionamento certamente non facile e non immediatamente comprensibile che Armando De Rosa ha provato a tracciare sin dall’inizio del dibattito, sottolineando l’importanza delle tante iniziative svolte dalle Pro Loco e da ogni altro presidio sociale e culturale che rispetto al territorio può e deve avere un ruolo di primo piano, ruolo che spesso la politica rinnega o trascura per ragioni apparentemente superiori ma realmente ingiustificabili. De Rosa, attraverso la Pro Loco e l’Unione delle Pro Loco del napoletano, a cui partecipa attivamente, e per il ruolo che occupa anche a livello istituzionale nel mondo giornalistico, promotore tra l’altro della ricostituzione dell’Assostampa Napoli Nord, ha sottolineato come solo grazie all’impegno di tutti, istituzioni e società civile, ma anche imprenditori e lavoratori, artigiani e professionisti, è possibile far rinascere una cultura del fare, del produrre e del lavorare senza la quale il futuro appare sempre più difficile e impossibile. All’incontro non ha potuto partecipare il sindaco di Giugliano, l’avv. Giovanni Pianese, che ha delegato per le funzioni di salute e di testimonianza istituzionale il vicesindaco Antonio Panico. Si è trattato, però, di un saluto non proprio rituale, anzi Panico ha testimoniato un’attenzione non scontata verso un dibattito che punta anche alla riscoperta e al recupero di quelle identità territoriali fondamentali per l’attuazione

stessa del federalismo.

Il federalismo fiscale da solo non è sufficiente, ha sostenuto Meldolesi alla fine del dibattito, perché quello che il governo sta facendo può essere visto come un riassetto fiscale, di funzioni di governo, di spese e di entrate, ma non è un vero federalismo, come quello americano, canadese o australiano. Gli italiani, ha sostenuto Meldolesi, a differenza di molti altri popoli europei, sono un insieme di popolazioni unite nel formare un solo Stato, sono gli Osci e gli Umbri, i Sanniti e i Bruti, i Latini e i Siculi, e tanti altri che hanno abitato le varie e diverse regioni della penisola e che in epoca preromana erano ben identificabili ed

**Gli italiani, ha sostenuto Meldolesi, a differenza di molti altri popoli europei, sono un insieme di popolazioni unite nel formare un solo Stato, sono gli Osci e gli Umbri, i Sanniti e i Bruti, i Latini e i Siculi, e tanti altri**

erano anche molto presenti nell’economia del tempo, producendo e/o commerciando in quel Mediterraneo, allora cuore del mondo e delle civiltà, merci di ogni genere. È da qui che bisogna ripartire per disegnare nuovi percorsi di crescita e di sviluppo del paese, dalla multiforme e variegata identità che ci contraddistingue e che può contribuire a una rinascita, un nuovo rinascimento “italico”. In questo quadro Napoli e il Napoletano in particolare può giocare un ruolo importante, se da quelle “difficoltà esagerate” riesce a trovare le radici di un passato e a credere in un nuovo tempo della storia, dove anche le sfide più difficili si possono vincere.

Antonio Iodice, Antonio Panico, Armando De Rosa e Tommaso Di Nardo insieme ai tanti intervenuti al dibattito hanno mostrato di raccogliere la sfida lanciata da Luca Meldolesi, per un cambiamento davvero possibile, un cambiamento che sappia dare spazio ai giovani e a chi si impegna direttamente nello sviluppo, a partire proprio dagli imprenditori, merce rara in un territorio che rischia altrimenti una definitiva marginalizzazione dall’economia globale.

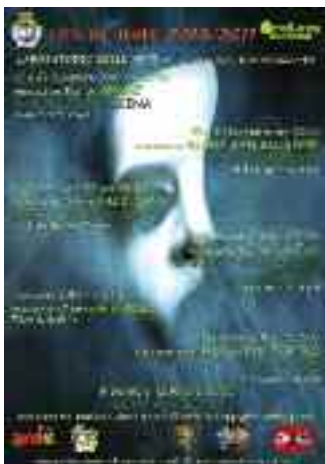


# Monte di Procida punta al teatro amatoriale

a cura della Pro Loco di Monte di Procida

Grazie all'impulso che la Pro Loco ha dato alla comunità contese nell'istituire una manifestazione, che va a legittimare e a consacrare un'antica e costante passione flegrea, sarà consegnata al paese e alle compagnie teatrali uno spazio attrezzato che va a ripagare i tanti sacrifici svolti negli scorsi anni, ad incentivare la pratica di attività culturali e che inorgoglisce quanti con impegno e dedizione hanno creduto nella Festa del Teatro amatoriale. In primis, naturalmente, il presidente della Pro Loco dott. Carlo Aquilone assieme al nutrito gruppo di ragazzi che vivifica le attività della stessa.

La manifestazione, reduce dal grande apprezzamento riscosso nelle scorse stagioni per qualità e quantità, quest'anno si arricchisce di una preziosa presenza: ospite infatti della rassegna sarà la com-



pagnia "Le beffe teatro" di Lucca che presenterà "Il Re muore" di Eugene Ionesco, allestimento che ha raccolto numerosi riconoscimenti in tutta Italia.

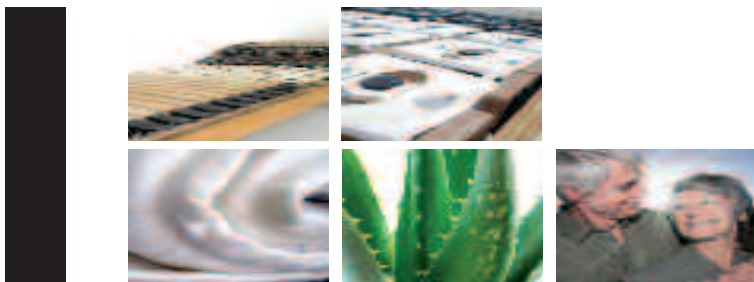
Importante sarà anche il coinvolgimento di nuove giovani realtà del teatro amatoriale locale, "Facc' Caso", uno dei principali scopi della rassegna è infatti quello di favorire ed incentivare l'aggregazione e la partecipazione ad attività artistico-

culturali.

Queste le due novità che andranno ad affiancare realtà consolidate del panorama amatoriale nostrano, "T.U.F.O." (Premio Miseno 2010 per "Le avventure di Pinocchio") ed "Archè" (Premio FITA Campania Felix 2010 per migliore Attrice protagonista) con la conferma della compagnia teatrale dei "veterani" del Rione S.Giuseppe. A conclusione del cartellone la consueta, immancabile ed imperdibile serata finale del grande Varietà che sintetizza ed esprime il senso profondo e lo spirito della rassegna.

Tutte le compagnie, infatti, si cimentano nella rappresentazione caotica ed esilarante di piccole scene che come tessere di un mosaico vanno a comporre la policroma immagine della passione del Teatro che accresce, diverte e accomuna!

## MEDICA TECNOLOGIE MEDICALI AVANZATE



Medica, azienda operante nel settore sanitario, grazie a un accordo con UNPLI attraverso le Pro Loco associate organizza con le stesse incontri informativi gratuiti sul tema Salute e Prevenzione. L'incontro porterà tutti i partecipanti alla conoscenza di importantissime e utilissime informazioni rivolte esclusivamente al raggiungimento del

benessere in generale. Attraverso la serata tutti avranno la possibilità di conoscere e di scoprire come la tecnica riferita al sonno sano e alle fisioterapia abbia fatto passi da gigante per la risoluzione di numerose patologie che colpiscono tante persone e come si possano risolvere queste problematiche: in particolare verranno trattati

argomenti riferiti all'apparato scheletrico, muscolare, tendineo e patologie croniche come l'artrosi e l'osteoporosi.



Tel. 0461.538151 - Fax 0461.524187- [www.medicatma.it](http://www.medicatma.it) - [info@medicatma.it](mailto:info@medicatma.it)

# Beni culturali e promozione turistica. La gestione alle Pro Loco

L'esperienza della Pro Loco Litorale Domitio di Giugliano, ente gestore del Parco Archeologico e Naturalistico di Litternum

non è solo un luogo dove si può respirare la storia, peraltro affascinante. Abbiamo rappresentato, evidenziato e promosso anche la parte naturale del sito, dove insistono aree di ripopolamento e di riposo della fauna volatile stanziale e migratoria. Di ciò siamo grati ai volontari del WWF che hanno collaborato con la Pro Loco. La presenza di due famiglie di coloni originari del posto e rimasti nel Parco con le loro case, costruite su preziosi resti dell'antica Domitiana, ha purtroppo complicato diversi aspetti gestionali relativi alla sicurezza ed alla convivenza.

Comunque sia il buon rapporto operativo stabilito con la Provincia di Napoli ha consentito una costante manutenzione del sito grazie alla laboriosità degli uomini delle cooperative dei Socialmente Utili.

Con l'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Giovanni Pianese, che ha voluto fortemente insieme al Presidente del Consiglio comunale Luigi Guarino, che la Pro Loco avesse il ruolo che poi le è stato assegnato, vi è stata una continua collaborazione e grazie ai dirigenti dei vari settori interessati, si è potuta realizzare una gestione del Parco accettabile, tenuto conto dei tempi procedurali prescritti dall'Ordinamento comunale.

Grazie alle nostre richieste e segnalazioni, sono state completate opere come l'allacciamento idrico e telefonico, l'apposizione di finestre ai locali oggi sede della Pro Loco, la realizzazione di un cancello elettrico per la chiusura del Parco nelle ore notturne e tanti altri piccoli lavori di cui il parco necessitava che venissero realizzati o completati.

Un buon rapporto è stato costruito con la Soprintendenza basata sulla stima per l'ispettrice di zona

Uno scorcio del Parco Archeologico e Naturalistico di Litternum

di Luigi De Martino\*

E' denso di esperienze il bilancio di un anno di gestione e piccola manutenzione del Parco Archeologico di Litternum sito nella frazione di Lago Patria del Comune di Giugliano. Non sappiamo se la Pro Loco Litorale Domitio continuerà nella sua funzione di ente gerente e responsabile del Parco, assunta peraltro nelle more dei futuri accordi di programma tra il Comune, la Provincia di Napoli e la Soprintendenza ai Beni Archeologici di Napoli e Pompei. Possiamo affermare con certezza che la Pro Loco resterà nel Parco con la propria sede e svolgerà le funzioni tipiche di promozione e valorizzazione dei meravigliosi tesori in esso racchiusi.

Moltissimi sono stati i problemi che la nostra Associazione ha dovuto affrontare, in primis il difficile e complesso rapporto con gli

Enti proprietari delle aree e con l'Ente di controllo del territorio. Mentalità burocratica, ostentazione del potere derivante da leggi, che impongono vincoli spesso asfissianti (ma impotenti contro l'abusivismo edilizio), lentezza procedurale nella soluzione di problemi spesso urgenti, ma soprattutto lo scetticismo dei cosiddetti "addetti ai lavori" sulle reali possibilità di un'associazione di fare fronte a situazioni complesse e quasi sempre onerose. Molti degli ostacoli prima elencati, sono stati superati grazie alla nostra pazienza ed alla volontà di far comprendere ai funzionari pubblici che la collaborazione dei cittadini volontari, è spesso una soluzione e non un problema ai loro progetti ed alle loro mansioni.

Abbiamo preliminarmente stabilito la realtà delle cose e cioè che il Parco non è solo Archeologico, ma è anche Naturalistico. Litternum

dott.ssa Gargiulo che da oltre diciotto anni opera nella zona, con pochi fondi e spesso in solitudine. Il suo lavoro ha consentito di salvare le aree archeologiche di Liternum, che oggi i visitatori possono ammirare.

L'Associazione ha svolto una massiccia opera di promozione culturale e turistica, in primis nelle scuole per attrarre i docenti ed i loro allievi a venire al Parco per svolgere visite guidate sia archeologiche che naturalistiche. Nel corso dell'anno numerose sono state le classi di varie scuole che si sono avvicinate e siamo certi che il prossimo anno 2011 vedrà il Parco protagonista nelle escursioni di parecchie scuole di vario ordine e grado. Oggi i Tour Operator conoscono il Parco di Liternum, grazie alla minuziosa e silenziosa opera della Pro Loco Litorale Domitio. Numerose Agenzie di viaggi, italiane ed estere, hanno inserito nei loro pacchetti turistici una visita al Parco. Ottima collaborazione vi è stata da parte degli albergatori della costiera Flegreo Domitia, i quali hanno garantito la massima pubblicizzazione del Parco per i loro ospiti. Tutto il territorio giuglianese e flegreo domitio conosce oggi il Parco di Liternum. L'opera mediatica svolta dalla Pro Loco, con il sostegno dell'Amministrazione comunale e dalla Provincia, ha garantito un'ottima pubblicità del Parco. La manifestazione inaugurale di promozione culturale "Un Libro per Amico" tenutasi il 4, 5 e 6 giugno scorsi, ha prodotto un'intensa attività giornalistica che ha consentito di far conoscere l'esistenza del Parco al pubblico dell'intera regione e si è andati oltre i confini locali arrivando finanche in Parlamento, dopo alcuni articoli apparsi sul Corriere della Sera sull'Elmo di Scipio, trascurato e deturpato dall'abusivismo edilizio e dimenticato dagli enti preposti.

Oggi possiamo affermare serenamente che Liternum è una realtà. Il Parco si appresta ad essere un attrattore turistico e culturale destinato a svolgere un ruolo di volano dell'economia dell'intero comprensorio giuglianese ed

anche di quello flegreo domitio, suddiviso tra le province di Napoli e di Caserta.

Il lavoro svolto dai volontari della Pro Loco Litorale Domitio, iniziato ben oltre undici anni or sono con il progetto triennale "Adotta Liternum", realizzato con le scuole del territorio su una idea di Antonio Manganelli, oggi Capo della Polizia di Stato ed allora Questore di Napoli, è meritevole di essere valutato nel suo complesso. Ed il P.I.T. "Riviera Domitia" che ha previsto e finanziato la realizzazione del Parco e la futura realizzazione di un Museo Archeologico, ha previsto anche che la gestione del Parco venisse affidata ad un Soggetto "no profit" quale è la Pro Loco Litorale Domitio. Desterebbe sospetti e perplessità, in un'area a forte presenza della criminalità organizzata, se qualche esponente dei tre Enti pubblici (Comune, Provincia e Soprintendenza) divenisse fautore di un affidamento a "Società specializzate" al falso scopo di rendere il Parco di Liternum, un'occasione per realizzare business. I cittadini preferiscono certamente che altri cittadini siano i "guardiani del territorio" con una piccola, ma vera efficienza.

Quest'anno la Pro Loco con alcuni allevatori della zona ha garantito la falciatura dell'erba delle aree verdi del Parco, erba che è divenuta foraggio per gli animali, mucche cavalli e bufali, presenti sul territorio. Sono state così risparmiate centinaia di tonnellate di erba da portare in discarica e che avrebbero aggravato la già drammatica situazione dei rifiuti nella zona. Per il prossimo anno 2011, sia il Comune che la Provincia hanno inserito il Parco nel programma lavori di manutenzione ordinaria per cui il ciclo biologico dell'erba, poco estetico ma molto efficace, sarà probabilmente sostituito

da operazioni di falciatura costante che renderà forse più accogliente il Parco.

Grazie all'esperienza non isolata ed episodica della Pro Loco Litorale Domitio di Giugliano, possiamo affermare che le Associazioni Pro Loco possono ben candidarsi alla gestione dei siti di interesse storico e culturale della nostra regione. Lo scorso anno il comune di S. Giorgio a Cremano ha concesso la prestigiosa Villa Bruno alla Pro Loco come sede per le attività gestionali. Ma in Italia molti enti locali hanno assegnato alle Pro Loco i siti archeologici, per tutti citiamo quelli di Liveret a Treviso, delle Terme Taurine a Civitavecchia nonché Musei, Ville storiche ed immobili destinati forse all'oblio ed, invece, oggi utilizzati per manifestazioni, mostre ed altre iniziative promozionali. La presenza massiccia di Pro Loco in tutti i Comuni potrebbe suggerire agli attuali Amministratori regionali del settore turistico che, forse, invece, di creare altre strutture ex novo, potrebbero assegnare alle Pro Loco, aventi determinate caratteristiche strutturali, le funzioni proprie degli AA.PP.TT. che due proposte di legge regionale di riordino del turismo in Campania hanno previsto di istituire. Si realizzerebbero così notevoli economie ed una valorizzazione dell'associazionismo che produrrebbe, noi riteniamo, eccezionali risultati.

**\*Presidente Pro Loco Litorale  
Domitio di Giugliano**



Le rovine dell'antica Liternum

# Pro Loco

una Grande Risorsa  
per la Città



ARTE  
STORIA  
CULTURA  
TRADIZIONI

Questo  
ed altro ancora nella  
nuova Guida di Giugliano



*Ci sono diversi modi di realizzare una guida. Si può puntare sugli aspetti più strettamente storico-artistici, tralasciando quindi quelli commerciali ed economici, oppure valorizzare questi ultimi, rivolgendosi così ad un pubblico più attento al presente che al passato. Il pregio di questa guida, egregiamente realizzata dalla Pro Loco città di Giugliano, è quello di aver coniugato insieme entrambi gli aspetti. Tra le pagine di questo volume, scorrono così storia e futuro, passato e presente, ciò che Giugliano è stata e quello che è e diventerà. Insomma, un piede nel passato e un altro nel domani per camminare nelle tante strade di una città ricca di sorprese e di opportunità.*

**NELLE EDICOLE E NELLE LIBRERIE**

# Ercolano. La Pro Loco nel parco archeologico



L'ingresso degli scavi di Ercolano

## a cura della Pro Loco Herculaneum

Importante passo in avanti per la Pro Loco Herculanevm: l'associazione turistica - culturale nata, nel settembre del 2005, cambia sede e si trasferisce agli Scavi, nei locali della ex biglietteria del parco archeologico d'età greco-romana. "Siamo soddisfatti per la scelta della nuova sede attuata in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Ercolano e la Soprintendenza Archeologica - spiega il presidente della Pro Loco Domenico Cuciniello - in questa nuova location potremo fornire un apporto maggiore allo sviluppo della vocazione turistica cittadina, avendo un maggiore contatto con le migliaia di turisti che visitano ogni giorno la nostra città". Attività che potrà essere svolta grazie all'ausilio dei due volontari del Servizio Civile Nazionale, prossimi ad iniziare la loro "avventura"

presso la Pro Loco vesuviana nell'ambito del progetto "Un mare di cultura". Ma le attività non si fermano al Servizio Civile Nazionale: "E' nostra intenzione stipulare degli specifici protocolli d'intesa con alcune Facoltà delle Università napoletane che abbiano dei corsi di studi ad indirizzo turistico - prosegue il presidente Cuciniello - per garantire dei tirocini formativi e di orientamento allo scopo di offrire una importante esperienza sul piano pratico e professionale a coloro che desiderano lavorare nel mondo del turismo". Dicembre si sa è da tempo il mese dei bilanci di fine anno e dei progetti per quello venturo: oltre all'estemporanea di pittura "Dal Vesuvio al Mare" ed al Festival Nazionale dei Cori scolastici - fiore all'occhiello delle attività annuali della Pro Loco Herculanevm - che ogni anno porta ad Ercolano oltre tremila partecipanti tra studenti ed

accompagnatori, l'intenzione è anche quella di dare maggiore attenzione alle problematiche del territorio: "Proseguiremo la collaborazione con le forze attive del territorio proponendo l'istituzione di un Forum delle associazioni cittadine - entra nel dettaglio il presidente della Pro Loco - in quanto crediamo fermamente nella valenza della rete in funzione di uno sviluppo socio-culturale di Ercolano". In concreto la collaborazione con il Forum dei Giovani di Ercolano: "Sono loro la forza propulsiva ed il futuro per la nostra città - conclude Cuciniello - insieme indagheremo e proporremo iniziative per capire come far decollare l'azienda turismo sul territorio ercolanese che considerando anche gli ultimi avvenimenti recenti come la crisi rifiuti e la chiusura di esercizi commerciali rivolti ai turisti, tarda a prendere piede".

# Agerola si apre all'economia solidale



di **Floriana Medaglia\***

Creata nel maggio 2003, la "Carta per la rete italiana di economia solidale" ha gettato le basi per istituire una serie di distretti (DES) volti a costituire lo scheletro portante di un circuito economico, di una rete locale di soggetti interessati a praticare e a diffondere l'economia solidale e il consumo critico nei suoi diversi aspetti. L'Italia lentamente si è incamminata verso questo tipo di esperienza: a Torino, Milano, Como, Roma, in Brianza, nelle Marche. Agerola come Roma o Milano, verrebbe quasi da dire! Correggendo il tiro, però, tenuto conto che ogni regione, città o paese che sia ha le sue caratteristiche peculiari, Agerola, nella sua realtà di Comune prettamente rurale, non sfigura nell'approccio alla nuova ottica dell'economia e del commercio equo e solidale. Significativi i consensi accordati all'iniziativa "Promozione agro-

enogastronomico-turistico-solidale", fortemente voluta dalla Pro Loco di Agerola ed auspicata nella convinzione di una sua concreta

## La cittadina della costiera punta alla nuove opportunità dell'Agricoltura Sostenibile

attuabilità, protesa a rafforzare la governance locale e lo sviluppo rurale.

Il 27 febbraio 2010 si è dato il via ufficiale al lancio dell'iniziativa. Presso l'Hotel Le Rocce si è tenuto il convegno di presentazione globale del progetto, che ha visto la partecipazione dei produttori locali e dei Gruppi d'acquisto solidale (GAS) di Napoli. Il convegno - seguito dalla degustazione di prodotti tipici stagionali - oltre che con l'intento di illustrare le modalità di svolgimento e le finalità dell'iniziativa proposta, nasceva anche dalla

volontà della Pro Loco stessa di favorire un primo "faccia a faccia" tra produttori e consumatori, un contatto diretto e tangibile tra "domanda e offerta", fatto di trasparenza nelle informazioni e nei prezzi e teso all'instaurazione di un rapporto di tipo continuativo, che non si consumasse entro i termini dei dieci mesi previsti dal progetto. La formazione, quindi, di un network operativo e propositivo che enumera tra i suoi "emittenti" i giovani allievi, professionisti di domani, dell'istituto IPSSAR R.Viviani di Agerola, la cittadinanza attiva, i produttori agricoli locali e gli Enti presenti sul territorio. In Aprile, rispettando quanto previsto dalla seconda fase del progetto per la concretizzazione di uno sviluppo sostenibile e solidale, la Pro Loco ha provveduto al regolare censimento dei produttori agerolesi, senza incappare nell'errore di sottovalutare quei singoli coltivatori che, pur non avendo una vera e

propria impresa agricola, dispongono comunque di raccolto in eccedenza da volere e potere immettere sul mercato. Nel mese successivo, a maggio, i Gruppi d'acquisto solidale sono stati guidati alla scoperta dei luoghi di produzione e lavorazione per testare con mano la genuinità dei prodotti e avere garanzia in merito alla sanità della loro fattura. In linea con il nuovo metodo dell'economia solidale la terza fase del progetto, con i molti PES (Piazza Economico Solidale), mercatini locali, che si sono svolti a Napoli, ed equamente distribuiti nei sei mesi da giugno a novembre: dalla valorizzazione dei prodotti agricoli locali (perlopiù nel periodo primaverile) ai prodotti tipici della panificazione e della lavorazione casearia, dalla famosa confettura di pera pennata alla produzione meno nota di miele, fino alla lavorazione (nei periodi invernali) delle carni suine e bovine. Gli agerolesi hanno così riscoperto nella piazza un luogo funzionale e conviviale e hanno imparato ad essere consumatori critici, eserci-

tando consapevolmente il proprio ruolo per contrastare le storture del libero mercato: privilegiando prodotti del commercio equo e solidale, aderendo a gruppi di acquisto solidale sul proprio territorio, favorendo uno sviluppo sostenibile per la vita e l'ambiente, preferendo la piccola distribuzione alle grandi catene. Perché essere "cittadini del mondo" è anche saper orientarsi nelle scelte quotidiane di acquisto. In occasione della prima Piazza Economico Solidale svoltasi ad Agerola il 13 novembre 2010, la Pro Loco ha provveduto alla consegna delle nuove attrezzature da cucina all'istituto IPSSAR R. Viviani di Agerola, come ulteriore plauso per la collaborazione, l'impegno e la serietà dimostrata dai ragazzi nell'ambito del progetto, oltre alla presentazione di un intero pranzo con piatti a Km 0. Per il 4 e l'11 dicembre 2010 sono previste altre due Piazze Economico Solidali, perché la piazza è stata riscoperta come luogo simbolo della "filiera corta", come angolo riconquistato al piacere e

alla socialità, spazio in cui il consumatore può conoscere la storia di ciò che va ad acquistare ed il piccolo produttore, che "gioca in casa", può vendere su scala locale i suoi prodotti rigorosamente non trattati. Una riqualificazione del territorio che non stravolge, promuove ma non distrugge; un progetto che non è rimasto su carta ma ha preso concretamente forma nella sua interezza. L'equipe della Pro Loco ci ha creduto, ha collaborato "spalla a spalla" con le guide esperte dell'Associazione Sentiero degli Dei, per la realizzazione di percorsi enogastronomici ed escursionistici e ha persuaso anche i più scettici a credere. Un primo passo importante è stato fatto ma la strada per approdare anche ad un turismo di tipo sostenibile è ancora lunga. Iniziative e proposte valide non mancano ma la passione, la volontà e l'impegno nell'attuare devono necessariamente fare i conti con il reale limite delle risorse economiche disponibili.

\*Pro Loco di Agerola

## Le ricette

## Antipasto

# Crema di patate e provolone affumicato con cannolo di pane "cafone" e stracotto vaccino

### Ingredienti per 4 persone:

Per la crema di patate e provolone affumicato:

- Patate gr. 200
- Scalogna tritato gr. 7
- Provolone affumicato fresca gr. 100
- Olio extravergine d'oliva gr. 60
- Sale fino q.b.
- Rosmarino fresco " Ramoscello"
- Pepe bianco q. b.
- brodo vegetale q. b.

Per il cannolo di pane "cafone" :

- Pane "cafone" gr. 150
- Acqua di provolone fresca q.b.
- Ricotta vaccina gr. 150
- Sale, pepe e olio extravergine d'oliva q.b.

- Timo fresco gr.2

Per gli spaghetti di patate:

- Patate grandi gr. 200
- Olio di semi arachidi q.b.
- Sale fino q. b.

### Procedimento:

Lavare e montare le patate. Ricavare piccoli pezzi e lasciarli gocciolare sotto l'acqua corrente affinché le patate perdano amido. In una pentola rosolare lo scalogno tritato con l'olio ed il rosmarino. Unire alle patate il brodo vegetale e lasciare cuocere fino a quando le patate diventano cotte e spappolate. Aggiustare di sale e pepe bianco. Tagliare a pezzi la provolone e unirli alle patate fuori dal fuoco.

Lasciar maturare insieme per circa un'ora. Mixare la crema unendo, se necessario, dell'acqua della provolone. Tenere da parte in caldo. Lavorare la ricetta in una ciotola con il timo, il sale, il pepe e un filo d'olio. Farcire i cannoli. Lavorare e palare le patate, tagliare a spaghetti e lasciare sgocciolare sotto l'acqua corrente. Asciugare le patate e friggere in olio caldo a 170°C. Posizionare la crema calda di patate e provolone, all'interno di un piatto fondo, adagiare sopra gli spaghetti di patate ed infine il cannolo ripieno di crema di ricotta condita. Servire il piatto irrodandolo con un filo d'olio extravergine e pepe al mulinello.

# Gnocchetti di zucca invernale con sfibrato di maialino e chiodini al sentore di basilico

## Ingredienti per 4 persone:

### Per la pasta:

- Zucca " ben carnosu" gr. 600
- Patate " farinose" gr. 200
- Farina "00" gr. 200
- Uova N. 1
- Sale , pepe e noce moscata q.b.

### Per la salsa :

- Salsiccia fresca nostrana gr. 200
- Zucca gr. 100
- Olio d' oliva gr. 50
- Chiodini freschi gr. 200
- Basilico q.b.

- Sale e pepe q.b.
- Provolone del Monaco stagionato gr. 60
- Cipolla gr. 10

### Procedimento:

Pulire la zucca, levando buccia e semi e lavare le patate. Affettate la zucca e cuocerla in forno a calore moderato. Lessare le patate in acqua , scolare e lasciare intiepidire. Pelare, schiacciarle con la zucca incorporando gli ingredienti restanti. Impastare rapidamente il tutto.

Preparare gli gnocchi e mantecare con la salsa aggiungendo del Provolone del Monaco stagionato, un filo d' olio e del basilico in fiore. Adagiare la pasta in un piatto piano avendo cura di decorarla con delle fette di zucca disidratate al forno.





# Fagottino di coniglio di cortile dal cuore di friarielli e Provolone del Monaco D.O.P con salsa al vino vecchio

## Ingredienti per 4 porzioni:

Per il fagotto di coniglio:

- Lambo di coniglio gr. 600
- Foglie di broccoli gr. 700
- Olio extravergine d'oliva gr. 100
- Provolone del Monaco gr. 80
- Sale e pepe q.b.
- Peperoncino gr. 5
- Rosmarino "rametto" gr. 5
- Aglio gr. 5

Per la salsa al vino vecchio:

- Ossa di coniglio gr. 500
- Sedano verde gr. 30
- Carote gr. 20

- Cipolla bianca gr. 20
- Pomodori maturi gr. 30
- Acqua cl. 100
- Vino rosso "vecchio" cl 50
- Burro gr. 30
- Sale grosso gr. 5

## Procedimento:

Tagliare la lambata di coniglio, batterla in modo regolare e foderare, con fette ottenute dai cerchietti in acciaio.

Preparare in una pentola un fondo di olio, aglio e peperoncino, aggiungere le foglie di broccolo e stufare. Raffreddare i broccoli, salare e pepare le fette la lambata e riempirle con i broccoli e delle

scagliette di Provolone del Monaco. Chiudere il fagotto con i lembi della lambata, irrorare con l'olio e rosmarino e cuocere a 170° C per 12 minuti.

In un rondeau spezzare le ossa e tostare con sale grosso e burro, unire le verdure tagliate a cubetti, lasciar rosolare e bagnare con l'acqua far ridurre e filtrare. In una padella far ridurre il vino vecchio ed unire il fondo di coniglio ricavando così la salsa.

Sformare il nostro fagotto dal cerchietto in acciaio e posizionarlo in un piatto piano, salsare e guarnire con una fetta di pane tostata al forno.

# Migliaccio di semolino con crema di castagne e agrumi

## Ingredienti per 4 persone:

Per il migliaccio di semolino:

- Semolino gr. 170
- Acqua L. 1
- Buccia di limone q.b.
- Zuccheri semolato gr. 50
- Burro gr. 30
- Uva passa gr. 40
- Canditi gr. 40
- Uova N. 2
- Sale e zucchero a velo q.b.

Per la crema di castagne:

- Castagne fresche gr. 200
- Zuccheri di canna gr. 50

- Miele di castagna gr. 10
- Arance in filetto gr. 100

## Procedimento:

In una pentola portare ad ebollizione l'acqua, unite la buccia di limone, zucchero, sale e burro; e versare a pioggia il semolino.

Fate cuocere per mezz'ora circa mescolando sempre, togliete dal fuoco e aggiungere le uova, l'uva passa e i canditi tagliati a dadini. Ungere gli stampi di burro, versate il composto ed infornate a 170°C per 40 minuti. Quando il migliaccio sarà ben colorito, toglietelo dal

forno e lasciatelo intiepidire.

Prendete una padella ed adagiatevi le castagne pelate precedentemente, lo zucchero, il miele e i filetti di arancio, portare a cottura ottenendo una crema grezza.

In un piatto adagiate la crema calda a specchio, posizionate sopra il migliaccio tiepido, spolverizzare con zucchero a velo e servire.

# Oplonti, l'archeologia negata



Il sito archeologico di Oplonti a Torre Annunziata

di Vincenzo Marasco\*

Quanti hanno mai sentito parlare dello straordinario sito archeologico di Oplonti? Quanti ne vorrebbero scoprire le sue bellezze, i suoi tesori? La parola "Oplonti", a molti sconosciuta, non è altro che la definizione semantica di un aggettivo che identifica un qualche cosa di magnifico, di ricco e sfarzoso. Opulentus, da cui opulentia, cose meravigliose.

Oggi, con la riscoperta delle magnifiche ville romane di epoca imperiale, si è palesato in tutta la sua straordinaria bellezza quello che un tempo veniva riportato sulle carte più antiche e dai cronisti storici in merito a questa località sorta all'ombra della vicina Pompei da cui essa, comunque fosse, dipendeva. Oggi quello che si può ammirare di Oplonti, purtroppo e fortunatamente, sono le vestigia di uno solo dei due grandiosi edifici, in parte scoperti, segno di grande orgoglio del passato di queste terre arse dalla mano del vulcano e che sempre, grazie ad esso, si sono conservati affinché ci arrivasse memoria di quel magnifico passato che caratterizzò le terre oplontine.

Anche se completamente con la villa "A", cosiddetta di "Poppea", si può ammirare un tesoro di immenso valore, questo non rappresenta del tutto la ricchezza fino ad oggi conosciuta e riportata alla luce dalle mani di esperti studiosi e

instancabili personaggi che hanno dedicato la loro vita professionale e la loro passione affinché Oplonti divenisse reale.

Quanto possiamo ammirare è solo una parte di quello che Oplonti ci ha donato. Solo una parte di quelle meraviglie che un tempo sono state estratte dagli strati vulcanici che gelosamente le hanno saputo preservare, e che ancora conservano, quei magnifici tesori che oggi non fanno altro che impolverarsi nei bui depositi delle nostre Soprintendenze e del Museo di Stato di Napoli.

Or dunque, a tal proposito, quale miglior progetto sarebbe quello di

*Il sito è patrimonio dell'Unesco, ma quasi nessuno può godere delle sue bellezze.*

ridonare, finalmente una casa degna del loro essere ai reperti di Oplonti? Quale migliore decisione sarebbe quella di istituire, sulla stessa Oplonti, un luogo sacro ad essa, ai suoi cittadini moderni, un sito che potrebbe ospitare in maniera degna e consona i suoi ori, le sue stupende sculture, le suppellettili, gli utensili giornalieri, gli uomini, le donne e i bambini dell'antica Oplonti?

Sicuramente, il progetto rappresenterebbe per l'intera area oplontina un riscatto di tutto rispetto,

sia socio culturale che economico, un possente colpo a favore dell'archeologia oplontina facendo sì che essa non vivrebbe più all'ombra della vicina Pompei, ma rappresenterebbe una tappa obbligata per tutti quei turisti che approdano su queste lande alla ricerca di antiche testimonianze da osservare, da studiare, da divulgare.

Quindi, quale cosa migliore sarebbe per la città di Torre Annunziata, per l'antica Oplonti, l'istituzione del "Museo di Oplonti"? Quale soluzione migliore sarebbe quella della realizzazione di questo magnifico progetto, non difficile da realizzare, mirato a far sì che Torre Annunziata possa decollare nuovamente verso i fasti di un tempo, verso quel recupero sentito dalla stragrande maggioranza dei suoi cittadini di quel nome che un tempo non era altro che sinonimo di ricchezza e di prosperità e che oggi viene indicato da alcuni cronisti anche come terra maledetta?

Vogliamo essere fiduciosi, vogliamo avere delle speranze, vogliamo che chi può, si impegni ad intraprendere una strada decisa e fattiva volta, finalmente, una volta per tutte, alla realizzazione della casa dei reperti di Oplonti, nella casa del nostro glorioso passato, in quella casa in cui il mondo intero possa entrare incuriosito e uscirne sbalordito da tanta bellezza.

\*Pro Loco di Torre Annunziata

# S. Giorgio a Cremano. Sulle orme di Luca Giordano

## a cura della Pro Loco di S. Giorgio a Cremano

Partendo dal passato, valorizzando i tesori dell'arte, per arrivare al nuovo, dando spazio agli artisti del domani. E' l'obiettivo della mostra "Sulle tracce di Luca Giordano", organizzata dalla Pro Loco di San Giorgio a Cremano e patrocinata dal Comune e dal ministero dei Beni Culturali.

L'iniziativa ha visto, oltre al restauro delle opere del pittore del '600 e dell'abitazione in cui visse, una mostra di artisti contemporanei, incentrata sulla vita e sulle tecniche pittoriche utilizzate da Giordano.

Le opere realizzate sono state esposte, in occasione del trecentoventesimo anniversario della fondazione della Cappella di Santa Maria del Carmine, il 25 e il

26 settembre 2010 al piano nobile di Villa Bruno.

Luca Giordano nato a Napoli il 14 ottobre 1634 trascorse la sua vita tra Napoli, Roma, Venezia, Spagna e Germania e San Giorgio a Cremano.

La Città di San Giorgio a Cremano è stata residenza di questo grandissimo maestro ed infatti, proprio in suo onore, nella parte alta della Città è localizzata una zona detta "Al Pittore", proprio in suo onore. In realtà la famiglia Giordano risiedeva sul territorio comunale di S. Giorgio a Cremano già agli inizi del cinquecento, anche se solo nel 1664 a Luca Giordano fu donato un terreno di 5 moggia da parte del fratello Nicola. Il maestro ebbe un certo peso nella vita

del territorio Sangiorgiese, oltre per la presenza della sua casa di campagna localizzata in via Bernabò n. 22, oggi inserito nell'elenco delle Ville Vesuviane col nome di Villa Marulli, ma specialmente per la costruzione della Cappella di Santa Maria del Carmine detta anche "Al Pittore", costruita verso la fine del XVII secolo, e che proprio in quel periodo divenne un punto di aggregazione

morire nel 1705 quando era ancora nel pieno della sua attività.

La Pro Loco di San Giorgio a Cremano, ha voluto ricordare l'illustre maestro Luca Giordano, attraverso una mostra di pittura ad opera di artisti, con opere incentrate sulla vita e sulle tecniche pittoriche del grande maestro a cui era legato il territorio comunale di San Giorgio a Cremano, in quanto ha abitato

in viale Bernabò Villa Marulli 20.

In occasione del trecentoventesimo anniversario della Cappella di Santa Maria del Carmine conosciuta anche col nome di Cappella al Pittore in Via Luca Giordano San Giorgio a Cremano, costruita come voto alla Madonna del Carmine proprio dall'illustre maestro.

La Pro Loco S. Giorgio a Cremano ha invitato gli artisti

legati a Luca Giordano a presentare le loro opere, che sono state esposte nel periodo 25/26 Settembre 2010, in occasione delle giornate Europee del Patrimonio coordinate dal Ministero dei Beni Culturali e delle Attività Culturali a cui la Pro Loco ha aderito, al piano nobile di Villa Bruno. Villa Vesuviana del XVII secolo appartenuta alla famiglia Monteleone, e in seguito acquistata dalla famiglia Righetti che edificò la nota fonderia, nella quale avvenne la fusione delle statue equestri ubicate in Piazza del Plebiscito, famosa per ospitare ogni anno varie manifestazioni di rilievo nazionale tra le quali spicca il "Premio Massimo Troisi".



per la popolazione contadina circostante.

La Cappella fu costruita nel 1690, dal maestro Luca Giordano come ringraziamento alla Madonna, per la grande gioia che aveva investito la famiglia Giordano per la promozione del figlio prediletto del maestro Lorenzo a giudice della Vicaria. La Cappella è lunga poco più di 5 metri, aveva tre altari, quello centrale dedicato alla Madonna del Carmine, e i due laterali dedicati a San Giuseppe e San Francesco di Paola. In realtà il maestro poté godersi solo per poco tempo la sua opera perché nel 1932 venne nominato pittore di corte da Carlo II e partì per la Spagna, dove restò per dieci anni. Tornò a Napoli solo nel 1702 per poi

# Carnevale palmese, 150 anni di storia



Carnevale palmese 2010. Ratto del gagliardetto

di Giuseppe Allocca

A Palma Campania fantasmagorico spettacolo di musica e di colori con la grande sfilata delle quadriglie, unica nel suo genere in Italia.

È un'antica tradizione che si rinnova annualmente, "fiore all'occhiello" del Carnevale Palmese.

L'intero paese è coinvolto, al di là dell'età e del ceto sociale, la partecipazione è generale (scuole comprese).

Gli ingredienti originari di questa tradizionale festa sono da ricercarsi nello sfondo della cultura contadina. I riti propiziatori delle civiltà rurali trovano delle connessioni evidenti con l'ispirazione dei festeggiamenti "carnascaleschi" della Campania.

A questi, la quadriglia palmese aggiunge elementi importanti come "la commedia dell'arte" del folklore partenopeo.

Le radici storiche affondano nel settecentesco Carnevale napoletano. Una nostra ricerca ha evidenziato elementi comuni tra le Quadriglie delle Arti (corporazione dei mestieri) che sfilavano per via Toledo fino al largo di Palazzo (oggi piazza Plebiscito) e la Quadriglia Palmese: 1) la disposizione in cir-

colo delle maschere circondate dalla folla; 2) il testo della canzone d'occasione distribuito insieme ad un rametto di fiori; 3) l'esecuzione da parte delle quadriglie mascherate di questa canzone unitamente ad altri motivi (per i palmesi canzoniere) sotto il balcone del palazzo reale.

Le origini della quadriglia palmese non sono documentate, non si può indicare una precisa data di nascita, tuttavia alcune lettere (da noi scoperte nell'archivio Diocesano di Nola) di un sacerdote palmese, Don. Pasquale Lauri, al Vescovo Formisano attestano concerti mascherati a Palma nel 1858.

È una tradizione tramandata da varie generazioni; testimonianze dirette di numerosi cittadini palmesi, raccolte da alcuni autori locali, hanno contribuito a ricostruire la storia delle quadriglie negli anni, dai primi del novecento ai giorni nostri.

La quadriglia palmese è un singolare gruppo folcloristico in maschera, formato da musicisti occasionali e professionisti, che guidato da strumenti a fiato esegue un vasto repertorio di vecchie e nuove canzoni accompagnandosi con tamburrelle, triccaballacchi, scetavajasse, putipù.

A dirigere il concerto è il maestro, figura principale del gruppo. I costumi dei quadriglianti sono parte essenziale dello spettacolo: si sceglie preventivamente un tema e si imposta una scenografia, arricchita anche da un carro.

Lo studio della scenografia, la scelta dei costumi confezionati in loco, l'ingaggio di buoni musicanti, le prove di concerto (per una settimana) sono tappe obbligate per ogni comitato.

La quadriglia compone per l'occasione una sua canzone, il cui testo viene distribuito al pubblico con un rametto di mimose (fino agli anni '70 con la tradizionale scaletta; costituita da una serie di aste di legno, snodabili ed incrociate ad X, con una forte pressione si spiegava tutta fino a raggiungere i balconi al primo piano delle case).

La principale esibizione della quadriglia si fonda sul canzoniere, un ampio repertorio di motivi, arrangiati a ritmi diversi e senza stacchi, eseguito dai quadriglianti disposti in circolo con al centro il maestro: è uno spettacolo di musica dal vivo, unico, del tutto atipico rispetto ad altri concerti, che coinvolge tutti i palmesi e forestieri.

Sono ancora nel ricordo dei palmesi, e non solo di essi, le quadriglie

degli anni 50 dei maestri Licchittino, Passannante, Gigginiello, Don Antonio 'e vocca 'e vecchia, tutti comandanti di grande carisma, per più lustri.

Nel 1966 una svolta storica: la Quadriglia degli Studenti propone un tema su cui sviluppa una scenografia ed un nuovo tipo di concerto, fondato su arrangiamenti moderni ed originali, si punta a valorizzare la quadriglia, quale viva espressione della cultura popolare locale.

Il numero dei musicanti e dei quadriglianti aumenta a dismisura, si passa dalla vecchia quadriglia di 50-60 elementi ad un gruppo di circa duecento unità. In tale contesto si registra anche un fenomeno nuovo, una forte presenza femminile tra i quadriglianti.

Nel 1986 una seconda svolta nella storia del Carnevale Palmese: l'Amministrazione Civica, in collaborazione con la Pro Loco, interviene con grande impegno nell'organizzazione generale della "Sei giorni in maschera".

Il tradizionale "passo" delle quadriglie (saluto alle autorità e ai propri fans nella serata antecedente il martedì grasso), le grandi "abbuffate" serali, le prove di concerto, il ratto del gagliardetto, sono vecchi e nuovi riti in attesa dell'esplosione finale, le esibizioni in piazza.

Nel 1995 la clamorosa spettacolare esibizione a Venezia della quadriglia "Città di Palma Campania" (formata da rappresentanze di più gruppi e diretta da Giovanni Vuolo) e tre anni dopo la sfilata a Napoli in via Caracciolo, nell'ambito delle "giornate della musica". Nel 2002 la Fondazione Carnevale di Palma Campania, nata da tempo per volontà unanime del consiglio comunale, ottiene il riconoscimento giuridico e può finalmente operare concretamente. La festa delle quadriglie a Palma Campania è una centenaria tradizione che si evolve nel tempo, conservando e valorizzando il suo originario, particolare fascino. Oggi è primaria l'esigenza di un centro, di un museo del carnevale palmese che raccolga in modo permanente testimonianze signi-



Carnevale palmese 2010. Quadriglia Allegria



Carnevale palmese 2010. Quadriglia Scusate il Ritardo



Carnevale palmese 2010. Quadriglia studenti

ficative di questa tradizione, spaccato importante della storia e del costume locale.

Una nota finale di cronaca: ben nove sono state quest'anno le quadriglie che hanno dato spettacolo nelle vie del centro storico (oltre duemila persone in maschera senza contare gli alunni delle scuole locali che si sono esibiti nei giorni precedenti).

Il gruppo storico Quadriglia degli studenti ha presentato "studenti in love" (maestro Rosario Bruzzano), l'Associazione Teglanum "Neverland, sognando Michael Jackson" (Aniello Sepe), l'Associazione 'A Livella "Priscilla" (Antonio Carrella), gli amici di Pozzoromolo "L'oro" (Antonio Maffettone), l'Associazione Scusate il Ritardo ha presentato "Chest'è Italia (Gaetano Franzese), Babbo Natale e i suoi seguaci "Follie popolari" (Sabrina Carbone), i Gaudenti hanno presentato "Lo sgorbio di

Notre Dame de Paris" (Carmine Giannetti), il Comitato Allegria ha presentato "Ritenta ... sarai più fortunato" (Santino Franzese), l'Associazione Liciniana Gens "Vulez-vous dance" (Marco Maffettone).

Il Gonfalone Aragonese 2010 alla quadriglia regina della presente edizione è stato assegnato dalla Fondazione Carnevale all'Associazione Scusate il Ritardo. Un applauso corale a tutti!



Carnevale palmese 2010. Gennaro Lauri



**Museo**

**del Giocattolo**

**IL MUSEO DELLE  
PRO LOCO  
DELLA PROVINCIA DI  
NAPOLI**

Torre del Greco - tel. 081.3580050  
[www.unplinapoli.it](http://www.unplinapoli.it)

# Premio letterario "Castrum Cisternae"

di Fiorella Chirollo

Era da tempo che l'associazione Pro Loco Castrum aveva in mente l'idea di un premio di poesia internazionale, e proprio quest'anno quello che sembrava solo un sogno, soffocato da tanti dubbi e dal timore di un flop, è diventato una splendida realtà. Il premio letterario, coordinato dal cavalier Gianni Ianuale, presidente dell'Accademia internazionale Vesuviana, è stato presentato il 28 ottobre presso la sala parrocchiale del paese in una serata incorniciata da declamazioni di poesia religiosa, vernacolare e scarpettiana, alla presenza del presidente della Pro Loco Andrea Di Sena, del cavalier Ianuale, del parroco don Franco Capasso, del giornalista, presidente dell'Associazione Meridies, Angelo Amato de Serpis, e del dottor Luigi Panico, figlio del dottor Giuseppe, a cui il premio è intitolato. La Pro Loco, infatti, ha fortemente voluto intitolare ad un concittadino benemerito come il dottor Panico questo premio di cultura e di civiltà, dal momento che Giuseppe Panico, venuto a mancare proprio quest'anno, rappresentava, per i cittadini di Castello di Cisterna, il medico, l'uomo di cultura, ma anche e soprattutto l'amico, il confidente, la persona autorevole e disinteressata a cui chiedere consiglio, colui che si prendeva cura dei suoi assistiti prima ancora che venisse richiesto il suo

aiuto. Il dottor Panico era insomma una personalità di spicco alla cui scuola di umanità e professionalità si sono formati i medici di Castello di Cisterna, che hanno partecipato con entusiasmo alla presentazione del premio e si sono commossi, come tutti del resto, ascoltando la testimonianza del figlio e il messaggio che la signora Panico, impossibilitata ad intervenire, non ha voluto far mancare, un messaggio d'affetto e di grande spessore morale, soprattutto nell'affermazione di un ricordo che ormai non appartiene più alla sola famiglia, ma ad un'intera comunità.

**La Pro Loco ha fortemente voluto intitolare ad un concittadino benemerito come il dottor Panico un premio di cultura e di civiltà. Panico rappresentava, per i cittadini di Castello di Cisterna, il medico, l'uomo di cultura, ma anche e soprattutto l'amico, il confidente di tutti.**

E non poteva esservi modo migliore per commemorare una tale figura se non con un'iniziativa patrocinata, tra i tanti Enti ed Associazioni, dall'Accademia Universale Giosuè Carducci di Ischia, dall'Accademia Partenopea "Federico II" di Napoli, Il "Salotto "

di Tina Piccolo di Pomigliano D'Arco, svoltasi con la collaborazione dell'istituto comprensivo "De Gasperi", il Consiglio Regionale della Campania, la Curia Vescovile di Nola e La Libreria Guida di Nola. Più di cento le liriche finora inviate (e manca ancora tempo alla scadenza, fissata per il 30 dicembre p.v.), cosa che fa ben sperare in un successo anche per la premiazione, prevista per l'anno nuovo, e di cui si renderà nota, appena possibile, la data. Soprattutto preme sottolineare quanta soddisfazione sia alla Pro Loco "Castrum", che, con una serie di progetti di cui il Premio è la punta di diamante, spera finalmente di poter uscire dai confini territoriali e promuovere le sue iniziative culturali in un circuito nazionale ed internazionale. Un Comune come il nostro, troppo spesso protagonista di cronaca nera, ha bisogno di far sentire la voce di chi lavora, di chi si batte per l'affermazione di percorsi di legalità, per l'affermazione della cultura come strumento alternativo di riscatto. E in questa direzione vanno le altre iniziative, come la commemorazione dell'abate Raffaele Napoletano, studioso di storia locale, di cui a gennaio ricorre il cinquantesimo anniversario dalla morte, e di cui sarà ristampata l'opera "Note storiche su Castello di Cisterna", con un corredo di contributi critici e testimonianze.



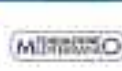
**OTTICA ALLEGRETTI**  
Lenti a Contatto

Via Roma, 39/41 Tel. 081.895.34.70 - fax 081.895.23.50  
Via Madonna del Pantano, 72/b - Tel. 081.839.25.48  
80014 GIUGLIANO IN CAMPANIA - NAPOLI



OTTICA PERSONALIZZATA  
NETWORK

# Elenco delle Pro Loco aderenti all'UNPLI NAPOLI



Afragola  
Via Roma, 71 - 80021  
081/8607163 - 081/8694697  
Claudio Grillo  
prolocoafragola@libero.it

Agerola  
P.zza Paolo Capasso, 7 -  
80051  
081/8791629 - 081/8791064  
Rocco Naclerio  
info@proagerola.it

Anacapri (Apragopoli)  
Via T. De Tommaso, 27 -  
80071  
081/8361095  
Rag. Antonino De Turre  
apragopoli@capri.it

Arzano  
Via Isonzo, 3 - 80022  
081/5737125  
Ciro Mainini  
prolocoarzano@hotmail.com

Bacoli  
Via Piscina Mirabile, 59 -  
80070  
081/5237563  
Giorgio Costigliola  
prolocopozzuoli@libero.it

Baia (Bacoli)  
Trav. Molo di Baia, 1 - 80070  
338.3791201  
Maria Rodriguez  
info@prolocobaia.it

Boscoviale (Vesuvius)  
Via Papa Giovanni XXIII, 25 -  
80041  
081/8586364 - 081/5372134  
Ciro Tritto

Brusciano  
Via Cucca, 226 - 80031  
081/8862623  
Sebastiano Piccolo  
prolocobrusciano@tiscali.it

Brusciano (Brusciano Nuova)  
Via Camillo Cucca, 112 -  
80031  
081/8862791  
Sebastiano Giardino

Caivano  
Via Campiglione, 71 - 80023  
081/8302135 - 081/8322616  
Luigi Popolo  
nando.po@libero.it

Caivano (Maria SS. di  
Campiglione)  
Via Clanio, 3 - 80023  
081/8313034 - 081/8348669  
Sebastiano Paolone  
info@prolococampiglione.it

Camposano  
P.zza Umberto I, 4 - 80030  
081/8265299 - 0818248185  
Dott. Aniello Gatta  
prolococamposano@libero.it

Casalnuovo di Napoli  
Via Nazionale delle Puglie, 248  
- 80013  
328/2065293 (Ref. De Falco)  
- 081/8421362  
Michele Piccolo  
prolococasalnuovo@interfree.it

Casamarciano (PL "Hyria")  
P.zza Umberto I, 13 - 80032  
081/8231614  
Fausta Alfano  
fausta.alfano@hotmail.it  
Casamicciola Terme  
P.zza Marina, 62 - 80074  
081/5072521 - 081/980310  
Dott. Andrea Di Massa  
procasamicciola@tin.it

Casandrino  
P.zza Umberto I, 5 - 80025  
081/5052334  
Andrea Gervasio  
info@prolococasandrino.it

Casavatore  
Via V. Gemito, 10 - 80020  
081/5616290  
Mario Tamburiello  
posta@prolococasavatore.it

Casola  
Via V. Veneto, 8 - 80050  
081/8012457 - 3295375862  
Maria Giuseppa Abbagnale  
prolococasola@tiscali.it

Casoria  
via Pio XII, 114 - 80026  
081/0140610 - 0817571808  
Alfredo Bianco  
prolococasoria@libero.it

Castello di Cisterna (Castrum)  
Via Passariello (ex Edificio  
Scolastico Romano) - 80030  
081/8038560 - 081/8856299  
Arch. Andrea di Sena  
proloco.castrum1994@libero.it

Cercola  
Via dei Platani, 4 - 80040  
081/7743059  
Dario Coppola  
info@prolococercola.it

Cicciano  
Via G. Matteotti, 67 - 80033  
081/8248887 - 081/3150420  
Prof. Barbato Napolitano  
prolococicciano@tiscali.it

Cimitile  
Vico Mautone, 8 - 80030  
081/5123126  
Arch. Maurizio Martiniello  
prolococimitile@tiscali.it

Comiziano (GALLO ONLUS)  
Via A. Crispo, 2 - 80030  
081.8231696 (Tesoriere:  
Mario Napolitano) -  
081/5072521  
Raffaele Guadagno  
prolocogallo@libero.it

Ercolano (Hercvlanevm)  
Via Trentola II, 88  
Sede Operativa: Via Marconi,  
9 - 80056  
081/0120930 - 081/1931204  
Domenico Cuciniello  
proloco.hercvlanevm@libero.it

Foio D'Ischia (Panza)  
Via Mario D'Ambra, 21 -  
80070  
081/908436 - 081/90814  
Leonardo Polito  
prolocopan@libero.it  
leopolitoischia@libero.it

Frattamaggiore  
(Pro Loco "F. Durante")  
C.so Durante, 206 - 80027  
081/8891407 - 081/8801649  
Angelo Della Corte  
angelodellacorte@email.it

Frattaminore  
P.zza Crispi, 33 - 80020  
081/8305349  
Carmine Crispino  
francesco@kuneneviaggi.com

Giugliano in Campania  
C.so Campano, 329 - 80014  
081/5065872  
Prof. Domenico Savino  
info@prolocogiugliano.it

Giugliano (Litternum)  
Via Lago Patria, 168 - 80014  
081/5091144  
Pasquale Goglia  
proloco.lagopatria@libero.it

Giugliano (Litorale Domitio)  
Via Ripuarina, 239 - 80014  
081/8391410 - 081/8391052  
Avv. Luigi De Martino  
prolocodomitia@libero.it

Gragnano  
P.zza G.Ammendola (Palazzina  
FS) - 80054  
081/8733686  
Sabatino Ruggiero  
prolocodigragnano@virgilio.it

Grumo Nevano  
C.so Cirillo, 18/20 - 80028  
081/8338829  
Pasquale Marcato  
prolocogrუმonevano2@virgi-  
lio.it

Ischia (Isolaverde)  
Via Nuova del Conti, 3 - 80070  
081/984866  
Davide Mainini  
isolaverde@hotmail.it

Lettere  
C.so V. Emanuele c/o Palazzo  
Comunale - 80050  
081/8021337  
Antonio Ruocco

Mariglianella  
Via Marconi, 65 - 80030

081/8414833  
Giuseppe Guarnaschelli  
prolocomariglianella@hotmail.it

Marigliano  
C.so Garibaldi, 36 - 80034  
081/8851913  
Carolina Bellonato  
pesce.luigi@gmail.com

Massa Lubrense (Due Golfi)  
C.so Sant'Agata, 11/A - 80064  
081/5330135  
Donato Iaccarino  
prolocoduegolfi@libero.it

Massa Lubrense  
Viale Filangieri, 11 - 80061  
081/5339021  
Gaetano Milone  
procolubrense@libero.it

Meta di Sorrento (Terra delle  
Sirene)  
Via Municipio, 7 - 80062  
081/8088961  
Francesco Marra  
info@prolocometa.com

Monte di Procida  
Via Armando Diaz, 4 - 80070  
081/8683232 - 081/8681123  
Dott. Carlo Aquilone  
info@prolocomontediprocida.it

Napoli  
V.le degli Oleandri, 16 - 80131  
081/7419615  
Dr. Massimo Montisano  
info@proloconapoli.it

Napoli (Arenella - Vomero)  
Via Blundo, 54 - 80128  
081/5569345  
Mario Santangelo  
proloco.arenellavome@alice.it

Napoli  
Corso Vittorio Emanuele, 448  
081/19361921  
Antonio Parente  
parenteantonio@inwind.it

Nola  
Via Tommaso Vitale, 9 - 80035  
081/5124901 - 081/8237397  
Avv. Luigi Buonauro  
proloconola@libero.it

Ottaviano (Medicea)  
V.le Elena, 55 - 80044  
081/8278278  
Salvatore Visone  
valeriaromano2003@libero.it

Palma Campania  
Via L.M. Coppola, 25 c/o  
Biblioteca Comunale -  
80036  
081/8241603  
Antonio Ferrara  
prolocopalmacampania@libe-  
ro.it



<p>Pimonte P.zza Roma - 80050 081/8792550 Carmine Longobardi carmine.longobardi12@libero.it</p>	<p>Baiano, 354- 80010 081/8762420 - 081/8763707 Avv. Franca Baiano prolocoquarto2006@libero.it</p>	<p>Enrico Cascone info@prolocosantanastasia.org</p>	<p>proloco.terzigno@teledue.it</p>
<p>Poggiomarino Via Virgilio Marone, 25- 80040 081/33815609 Renato Palmieri info@prolocopoggiomarino.it</p>	<p>Roccarainola P.zza San Giovanni- 80030 081/5118301 Mario Addeo prolocoroccarainola@libero.it</p>	<p>Sant'Antonio Abate 0818734210 Ciro Del Cerbo info@prolocopaesemio.it</p>	<p>Torre Annunziata Via Sepolcri, 16 - 80058 081/8623163 - 081/5370464 Ciro Maresca info@prolocoplonti.it</p>
<p>Pollenatrocchia P.zza Capece Minutolo 081/5612612 Francesco Piemonte dopiemo@libero.it</p>	<p>Sant'Antimo Via Basilio Di Martino, 7- 80029 081/5059082 - 081/8332826 Raffaele Flangiello mina.flangiello@libero.it</p>	<p>Santa Maria la Carità Via Petrarò, 25- 80050 081/8026588 - 081/3935728 Gianpaolo Di Ruocco info@lugliosammaritano.it</p>	<p>Torre del Greco C.so Avezzana, 26- 80059 081/3580050 Antonio Altiero info@prolocovesuvio.org</p>
<p>Pompei Via Albenzio De Fusco, 14- 80045 081/8636353 - 081/8638006 Arch. Giuseppe Alfredo Berrito prolocopompei@yahoo.it</p>	<p>San Gennaro Vesuviano Via Gorga, 34- 80040 081/8286354 Donato Alfani prolocosangennaro@alice.it</p>	<p>Saviano (Il Campanile di Saviano) C.so Garibaldi "ex Orfanotrofio P. Allocca"- 80039 081/5110432 Antonio Baggiani prolocoilcampanile@libero.it</p>	<p>Trecase P.zza San Gennaro, 3 - 80040 081/7416040 - Francesco Bonifacio prolocotrecase@libero.it</p>
<p>Portici Via Campitelli, 18- 80055 081/7754012 Luigi Snichelotto luigisnichelotto@yahoo.it</p>	<p>San Giorgio a Cremano Via Sant'Anna, 40- 80046 081/486793 - 081/7752376 Gennaro Improta info@prolococremano.com</p>	<p>Scisciano Via Palazzuolo, 27 - 80030 337979855 Pasquale Arianna prolocoscisciano@libero.it</p>	<p>Trecase (Vesuvio) Via Casa Cirillo, 18 - 80040 081/8618003 Pietro Di Donna info@prolocovesuvio.org</p>
<p>Pozzuoli Via Di Fraia, 50 - 80078 081/3032275 Giorgio Cirillo prolocopozzuoli@alice.it</p>	<p>San Giuseppe Vesuviano Via Perilli di Sopra, 15 - 80047 081/8272178 - 0815298493 Gennaro Ambrosio Paola Acqua p.acqua@inwind.it</p>	<p>Somma Vesuviana P.zza Marconi (Chiostro San Domenico)- 80049 081/8992631 Francesco Mosca proloco.sommaves@libero.it</p>	<p>Vico Equense Via San Ciro - 80069 081/8798697 - 081/8798498 Augusto Rossano prolocovicoequense@tiscali.it</p>
<p>Procida Sede Legale: Via Roma, 26 Sede Operativa: Stazione Marittima Procida - 80079 081/4979245 Giuseppe Giaquinto prolocodiprocida@libero.it</p>	<p>San Vitaliano P.zza Nicola Tofano, 8 - 80030 081/8441461 Antonio Spiezia proloco.sanvitaliano@agora.it</p>	<p>Striano Via Beniamino Marciano, 42- 80040 081/3380642 Vincenzo Fiore proloco@comune.striano.na.it</p>	<p>Villaricca Via Enrico Fermi, 250 - 80010 081/5062272 Dott. Armando De Rosa proloco-villaricca@hotmail.it</p>
<p>Quarto Via Campana trav.Teresa</p>	<p>Sant'Anastasia Via Ten. Mario De Rosa, 6 - 80048 081/5305337</p>	<p>Terzigno C.so A. Volta, 506/A- 80040 081/8284494 Giovanni Auricchio</p>	<p>Visciano Via V. Veneto, 40 c/o Comune- 80030 081/8299063 - 081/8299208 Dr. Giuseppe Paolo Nappi</p>

# 5%

## cinque per mille alla Pro Loco della tua Città

Sulla prossima dichiarazione dei redditi segna il codice fiscale di una delle seguenti Pro Loco:

Agerola / c.f. 90008900632 - Arzano / c.f. 93020390634 - Camposano / c.f. 92003890636 - Casamicciola Terme /  
c.f. 04296220637 - Casavatore / c.f. 04486511217 - Castrum di Castello di Cisterna / c.f. 03449891211 - Ciciliano  
/ c.f. 92011610635 - Comiziano / c.f. 92015640637 - Giugliano in Campania / c.f. 80156250633 - Giugliano -  
Litorale Domitio / c.f. 94165480636 - Poggiomarino / c.f. 3861340636 - Santa Maria la Carità / c.f. 90022260633 -  
Saviano / c.f. 92011250633 - Striano / c.f. 90023650634 - Torre Annunziata / c.f. 01339331215 - Torre del Greco /  
c.f. 80156370639 - Villaricca / c.f. 94069320631 o a favore dell'UNPLI Napoli / c.f. 93033720630

**NON TI COSTA NIENTE! E' A CARICO DELL'ERARIO**

# Premio "Paese mio" 2011

"PAESE MIO" è un progetto divulgativo che, nel ricordo di Nanni Vignolo, indimenticato Vice Presidente e grande protagonista del rinnovamento dell'UNPLI nonché ideatore del periodico dell'UNPLI Piemonte "Paese Mio", intende mettere a fuoco, di volta in volta, i fini cari alla passione territoriale delle Pro Loco, affinché siano maggiormente sviluppate ed approfondite le tematiche legate al proprio "paese". Si auspica, inoltre, che la libertà di approccio possa favorire l'inserimento del Premio nell'ambito della normale attività didattica delle scuole; in questa chiave il Premio stesso, quindi, va percepito come un'ulteriore opportunità offerta alle scuole nella conoscenza di alcuni aspetti etici e formativi che il Servizio Civile Nazionale, attraverso gli Enti come l'UNPLI, accreditati in prima classe all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile presso la Presidenza del Consiglio, intende proporre alle nuove generazioni come esempio di "cittadinanza attiva" e difesa non armata della Patria.

Possono partecipare tutti gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado frequentanti le due classi terminali (II°/III° liceo clas-

sico; IV<sup>^</sup> e V<sup>^</sup> degli altri ordini di scuola) e gli studenti Universitari di tutte le facoltà.

## Finalità

- Far conoscere personaggi locali di grande cultura allo scopo di perpetuarne la memoria fra le giovani generazioni;

- Far conoscere tematiche di grande attualità, specie quelle storiche, artistiche, culturali, ambientali, sociali etc legate al territorio in cui si vive. In tale contesto il territorio va inteso come "...soggetto vivente in quanto prodotto dalla interazione di lunga durata tra insediamento umano ed ambiente, ciclicamente trasformato dal succedersi delle civiltà ..." (Aleberto Magnaghi 2000);

- Far assumere un ruolo attivo e propositivo ai nostri giovani nella salvaguardia e promozione della "memoria storica", della tutela dell'ambiente, della pratica della gratuità del "donare" come sublime e concreto momento di cittadinanza attiva e partecipata;

- Far conoscere le varie manifestazioni e iniziative collaterali al Premio promosse dall'UNPLI Servizio Civile e dall'UNPLI Nazionale in collaborazione con Associazioni, Enti, Fondazioni,

Scuole, Università, ecc.

## I partecipanti potranno produrre:

a) un elaborato (ricerca e/o relazione scritta o file multimediale) sulle tematiche socio-culturali, ambientali e dei beni culturali in senso lato, con particolare attenzione al territorio ai suoi punti di forza (ciò che si ha) e debolezza (ciò che non si riesce a fruire e perché) dando, possibilmente, indicazioni fattibili per affrontare ciò che va tutelato.

b) presentare una relazione scritta che documenti l'impegno svolto nella difesa e promozione attiva del territorio da parte del singolo e/o del gruppo. Per esempio: organizzazione di petizioni; manifestazioni; azioni informative (volantinaggi, seminari, news letter, siti web, attività educative ecc.); presentazione di esposti, reclami e proposte alle amministrazioni; costituzione di coordinamenti e reti; iniziative di miglioramento ambientale (recupero di aree degradate, miglioramento della fruizione di luoghi pubblici, valorizzazione di beni culturali e/o ambientali ecc.) ecc.

**Il regolamento completo è su [www.serviziocivileunpli.net](http://www.serviziocivileunpli.net)**



# auragraph

s r l

w w w . a u r a g r a p h . i t



*Depliantistica*  
*Cataloghi*  
*Stampa serigrafica*

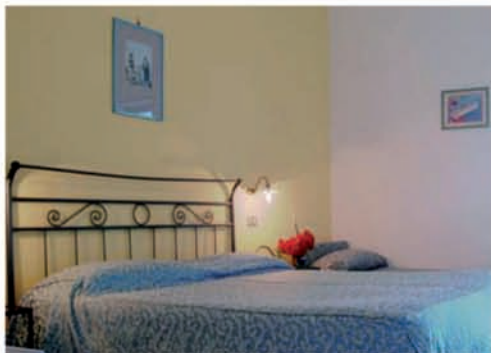
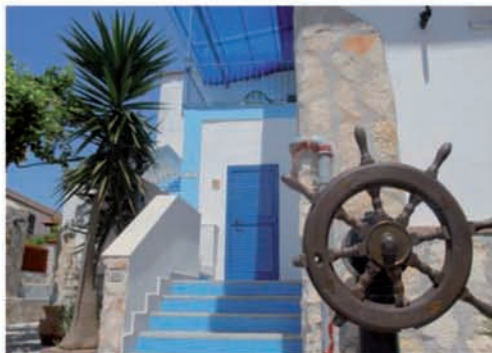
*Stampa Digitale piccolo e grande formato*  
*Stampati Commerciali*  
*Creazione logo*

*Nobilitazione UV*  
*Impianti in sede*  
*Offset on demand*

**Via Selva Piccola, 25 • Giugliano (Na)**  
**T 081.894.62.86 • TF 081.330.54.38 • [info@auragraph.it](mailto:info@auragraph.it)**



**Una vacanza è come un film:**  
è fatta di emozioni, immagini, storie, persone.



### Isola di Procida.

Sequenze di natura, paesaggi, tradizioni, folklore. È una storia che attraversa i millenni in cui s'intrecciano marinai, pescatori, contadini, poeti, scrittori, artisti di ogni genere.

Con una sola differenza:  
i procidani non sono attori.  
Non recitano, sono così come sono.  
All'Hotel Celeste troverete questi procidani: gentili, accoglienti e disponibili ad esaudire ogni Vostra richiesta.

### Servizi dell' Hotel:

- > 150 mt: spiaggia e porto turistico;
- > Terrazze e solarium
- > Ristorante/bar
- > Collegamento internet
- > Parcheggio auto
- > Noleggio auto/mot/bici
- > Giro dell'isola, escursioni in mare
- > Ombrellone in spiaggia
- > Assistenza 24h

**hotelceleste**  
nuova gestione

80079 Procida, Napoli - Italy  
Via Rivoli n. 6 - Marina Chiaiolella

T. 081 896 74 88 / F. 081 896 76 70  
[www.hotelceleste.it](http://www.hotelceleste.it)

